

Progettare il futuro cambiando il presente

Cosa sta succedendo nei nostri paesi? Se dovessimo guardare le saracinesche che implacabilmente vengono abbassate e purtroppo lo restano, c'è veramente da preoccuparsi. Sono segnali evidenti di un cambiamento, purtroppo non positivo in corso: lo svuotamento dei centri storici dalle attività commerciali e artigianali, quelle che da sempre rappresentavano un tessuto urbano vivo e vitale.

Con qualche rara eccezione, camminare per le nostre strade dà l'idea di una sorta di epidemia in corso. Dopo questa non entusiasmante incipit da peste Manzoniana proviamo a domandarci se qualche azione di contrasto a questo spopolamento di attività possiamo metterlo in pratica. Partiamo da un dato di fatto. Questi locali vuoti, sono, un costo netto, sono

Perché è così che fanno le persone quando decidono di mettersi assieme, scegliendo una possibilità da tradurre giorno per giorno in un fatto compiuto. Insieme le persone fanno la comunità. E una comunità è appunto una valanga che non travolge, ma coinvolge. Unisce, semina. Progetta il futuro, cambiandolo nel presente.

la spia di una situazione che ha ricadute negative per tutti: per il buon vivere in una città, per l'attività che hanno chiuso, per i proprietari di questi spazi vuoti che comunque le tasse per quei locali le devono pagare, per le stesse casse comunali che non introitano risorse da attività non più esistenti.

Anche in tempi recenti, si diceva che il "mercato" risolve tutti problemi e in base a questa visione potevamo restare ad assistere alla naturale evoluzione degli avvenimenti

convinti che questa sorta di entità soprannaturale, il mercato, regolasse al meglio ogni aspetto del nostro vivere. I fatti forse stanno dimostrando che così non è, e quindi qualche idea che non sia stare alla finestra ad aspettare che arrivino tempi migliori dovremmo pur farcela venire.

Che fare quindi affinché questi spazi vengano riutilizzati in una situazione in cui le risorse sono sempre più scarse?

Come accompagnare con scelte sia del privato, sia del pubblico il ritorno delle piccole attività artigianali e commerciali nei nostri centri storici? Innanzitutto facendocene veramente carico con alcune scelte di fondo a partire da un deciso stop ai centri commerciali che sembrano dilagare in tutto il territorio.

Ovviamente questo non basta. C'è qualcosa di più profondo che va rimosso a partire dall'atteggiamento dei proprietari degli spazi vuoti che di fatto preferiscono tenerli vuoti piuttosto che abbassarne i prezzi.

Un bel segnale sarebbe quello di cominciare a ridurre drasticamente gli affitti (un affitto basso è comunque decisamente più interessante del mancato affitto, o no?) e al contempo agire selettivamente sulle tasse comunali limitandone in modo mirato l'incidenza al fine di accompa-

Segue a pagina 2



Segue dalla prima

Progettare il futuro cambiando il presente



gnare l'avvio della attività che si installa, magari con sconti crescenti quando questa crea ulteriori posti di lavoro. Anche qui sia per il privato che per il pubblico la scelta non è tanto quella di favorire "un ceto sociale" (peraltro quasi in via di estinzione) quanto quella di scegliere se accettare una situazione drammatica sotto gli occhi di tutti: lo spopolamento dei centri storici e il progressivo deperimento del tessuto urbano.

Altro lato su cui agire, è quello dell'atteggiamento del cittadino comune. Come? Inserendo meccanismi che incentivino almeno in parte il ritorno all'usufruire della piccola attività di quartiere e dei negozi di vicinato in alternativa alla grande distribuzione. In alcune parti d'Italia, meccanismi di questo tipo che innalzano il potere d'acquisto del cittadino senza penalizzare la piccola attività economica. anzi rendendola più attrattiva nei confronti della grande distribuzione sono all'opera. Parliamo della circolazione dei buoni di solidarietà come lo SCEC, una "non" moneta locale, segno di un rinnovato patto tra soggetti diversi ma complementari, quello del cittadino fruitore da un lato e della piccola attività economica, artigianale o

commerciale dall'altro (vedi www.arcipelago scec.org).

Facile dire che queste sono piccole cose e non risolvono il problema. Il fatto è che chi lo sostiene poi non ci dice nulla su come tentare di risolverlo... Ma anche qui il vero "segreto" della riuscita di queste operazioni è un cambio di atteggiamento di ognuno di noi, sia dei cittadini che dei commercianti (i quali sembrano a volte più interessati ad annegare da soli piuttosto che salvarsi insieme), cosa che non significa "sacrificarsi per la causa", tutt'altro, significa cominciare a capire che il mio stare bene, fa il paio con lo stare bene di tutti.

Un ritorno in modo nuovo ad atteggiamenti cooperativi, di mutuo aiuto nel senso più nobile e razionale del termine. Nell'interesse di tutti. Che altro se no?

Oreste Magni



Trentadue pagine...

Questo numero della rivista ha trentadue pagine. Come dice la pubblicità di un noto amaro... è stata dura ma ce l'abbiamo fatta. Per noi piccola associazione è motivo di soddisfazione, un piccolo miracolo.

Ma visto che i miracoli non capitano quasi mai a caso, diciamo che questo è il risultato di un accresciuto impegno a più livelli: nel ricercare temi non banali da trattare, e già questo è uno sforzo non da poco, nell'inserirli in un insieme coerente, e anche qui sforzarsi di avere una certa visione di insieme è necessario, nel cercare di rendere leggibile quanto scritto anche ai non addetti... cosa non facile, speriamo di esserci riusciti.

Non ultimo, questo numero è il risultato di un accresciuto impegno economico... al limite dell'azzardo.

Con questo numero di pagine è un po' come se volessimo passare da quattro numeri annuali a otto... naturalmente senza schiodarci dai 10 euro di indicazione che diamo a chi ci sostiene. Intendiamoci, se poi capita che qualcuno si schiodi come fortunatamente a volte avviene... ponti d'oro.

Riassumendo: l'operazione "trentadue" secondo la comune logica mercantile, e soprattutto per l'impegno richiesto, è una mossa molto discutibile, ma vediamo questa scelta come una opportunità per allargare l'interesse per la rivista, per stimolarne la diffusione, per spingere noi stessi a fare meglio.

A proposito di diffusione. Contrariamente a quanto spe-

Contrariamente a quanto speravamo, i costi di spedizione da sostenere sono purtroppo ancora troppo elevati per utilizzare il servizio postale.

Aumentando le pagine aumenta anche il peso e i relativi costi di spedizione.

Che fare allora per far giungere la rivista ai sostenitori? Anche qui il voler camminare con le proprie gambe aiuta. Stiamo organizzando la nostra piccola rete di diffusori. In altre parole vogliamo trasformare questo

problema in una opportunità. E' un nostro vizio ricorrente quello di capovolgere un problema in una risorsa.

Come nelle arti marziali orientali il segreto è trasformare la forza dell'avversario a tuo favore, in questo caso vogliamo vedere questo problema come l'opportunità di spingerci a fare rete, di attivare anche in questo modo canali di partecipazione. In fondo non ci stiamo inventando nulla.



Un tempo neanche troppo lontano, la diffusione della "stampa altra" avveniva così... passandola di mano in mano, ed era indubbiamente un metodo di una certa efficacia. Crediamo lo possa essere anche oggi.

■ Una ulteriore proposta per stimolare un altro piccolo positivo contagio sarebbe suggerire a un amico di abbonarsi (o quantomeno invitandolo a leggere la rivista).

Un semplice gesto, un tentativo di innescare una piccola "reazione a catena" che potrebbe sviluppare energia, anche se qui quella atomica non c'entra per niente. Stiamo parlando dell'energia del fare in prima persona, quella che nasce dal basso. quella che conta sull'impegno diretto di ognuno di noi. Che per definizione non è delegabile. Ma è una buona energia. E per giunta rinnovabile. Anche per poter rinnovare questo azzardo a trentadue pagine... Ci riusciremo?

Se vuoi darci una mano:

3483515371

info@ecoistitutoticino.org



Rilanciare i reparti chirurgici dell'ospedale di Cuggiono!

Ancora una volta chi rischia di subire i disagi della riorganizzazione finalizzata al "risparmio" della spesa sanitaria, sono le strutture più piccole e decentrate.

È innegabile che la spesa sanitaria sia la voce più importante nel bilancio regionale, e che le direttive in questo senso siano la "revisione della spesa" ma questa non è accettabile se significa riduzione dei servizi all'utenza.

È stato ventilata nei giorni scorsi la volontà della Direzione Sanitaria di effettuare il cambiamento organizzativo nel reparto interdivisionale chirurgico. Mentre attualmente questo offre un servizio continuativo per tutto l'arco della settimana con la possibilità di una degenza commisurata all'entità dell'intervento e alle condizioni cliniche del paziente,

dolore, l'hospice, la riabilitazione cardio respiratoria ecc., ma ci preme sottolineare che dopo la chiusura notturna del Pronto Soccorso (molto discutibile per il modo in cui è stata realizzata), dopo l'accorpamento dei quattro reparti chirurgici (chirurgia generale, ortopedia, ginecologia e otorino) sia inaccettabile arrivare oggi a questa riduzione temporale di un servizio.

Ovviamente non possiamo che apprezzare le nuove sale operatorie, i poliambulatori, la sede dell'endoscopia digestiva, la day surgery, l'oculistica, l'introduzione di altre realizzazioni che sono state effettuate ultimamente. Ma proprio perché apprezziamo tutto questo e gli investimenti effettuati, peraltro in buona parte anche sull'onda di una forte mobilitazione dei cittadini negli scorsi anni, logica



mento nelle attività dei settori chirurgici. Fino a pochi mesi fa, quando i responsabili erano il Dr. Evalli per chirurgia, il Dr. Camus per ortopedia, e il Dr. Righini per otorinolaringoiatria, l'occupazione dei posti letto nei giorni festivi e prefestivi era decisamente superiore.

Tutto ciò sta a significare un cambio di tipologia negli interventi di routine, che elimina quelli più complessi che necessitano di più giorni di degenza. Risultato: noi cittadini della zona, che potevamo curare patologie anche importanti nel nostro ospedale, ora siamo costretti a rivolgerci altrove con comprensibili disagi.

■ Come mai è accaduto questo cambiamento? Se è stata una scelta strategica

gestionale la riteniamo profondamente sbagliata, in quanto danneggia la popolazione, considerato anche che, in base agli ultimi dati rilevati dall'ASL, più del 50% dei residenti nel territorio che necessitano di ricovero ospedaliero debbono rivolgersi a strutture ubicate fuori della nostra ASL.

Se gli attuali medici hanno avuto direttive, o non sono stati messi nelle condizioni di operare come in precedenza, chiediamo con forza che vengano messe in atto tutte le misure necessarie affinché si riprendano ad effettuare le prestazioni che in un recente passato erano la normalità Come primo atto della necessaria mobilitazione lanciamo perciò una raccolta di firme

Firma anche tu. Fai firmare i tuoi amici e conoscenti. Richiedi i moduli.

con questo obiettivo.

Ritieniti parte attiva di questo processo di attenzione e di rilancio del nostro ospedale. Anche il tuo aiuto è prezioso.

Forum Sanità Cuggiono



il cambiamento prospettato prevederebbe una degenza breve con la conseguente chiusura del reparto il sabato e la domenica.

Riteniamo tale orientamento un inaccettabile passo per creare le condizioni di una modifica al ribasso nella struttura.

■ Certo, per correttezza dobbiamo dire che nell'ospedale di Cuggiono ci sono reparti di alto profilo come la terapia del vuole che il nostro ospedale, sia utilizzato al meglio.

Datempo, abbiamo però notato che, nel reparto di chirurgia, la presenza di pazienti nelle giornate festive e prefestive è ridotta, e non certamente perché diminuiscono le patologie o solamente perché cambiano le "tecnologie" degli interventi. Questo fatto ci preoccupa decisamente soprattutto perché, è la spia di un forte cambia-

Cosa è il Forum Sanità?

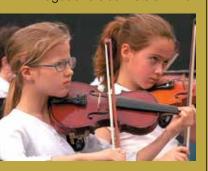
Il Forum è un momento aperto di confronto, di attenzione, di valutazione sui temi della sanità e in particolare del nostro ospedale. Nel miglior spirito di partecipazione dal basso e di cittadinanza attiva. Siamo cittadini come te, facenti parte delle numerose associazioni del paese, ma aperto a chiunque, al di là delle appartenenze e dei ruoli. Siamo interessati a che i servizi operanti sul territorio funzionino al meglio. Riteniamo, perché questo avvenga che l'attenzione dei cittadini sia importante.

Per contatti forumsanitacuggiono@gmail.com

Musica come ponte di accoglienza e condivisione

Ci dai una mano?

Anche da noi è capitato di ospitare adolescenti. Anni fa è stata la volta di bambini bosniaci durante la guerra nella ex Yugoslavia e da metà anni no-



vanta i bambini di Chernobyl. In tutti questi casi è stata una esperienza che ha visto diverse famiglie del paese aprirsi con simpatia all'accoglienza, sperimentare per diverse settimane il fatto dell'ospitare e il piacere del dedicare una parte del proprio tempo a giovani o giovanissimi che incrociavano

per un breve tratto la propria vita col nostro paese. Una esperienza che dà e riceve. Perché l'incontro con gli altri è sempre un dare e un ricevere. Ci si presenta un altra di queste occasioni. Stavolta si tratta di una dozzina di ragazzi che hanno scelto Cuggiono come luogo nel quale poter stare insieme per una settimana, perfezionarsi nell'uso di uno strumento musicale con i loro maestri e alla sera ricambiare l'ospitalità che ricevono con prove e incontri musicali aperti ai cittadini. Il periodo? L'ultima settimana di agosto. Una esperienza stimolante per giovani e famiglie. Servono una dozzina di famiglie disposte a garantire il pernottamento. Se vuoi costruire con noi questa stimolante occasione dove musica, conoscenza reciproca e ospitalità si incrociano, contattaci 3483515371

Il nostro basket oltre Atlantico

Herrin, Southern Illinois, A distanza di cento anni non più luogo di arrivo dei molti nostri emigranti a cercar lavoro nelle miniere di carbone, ma meta della squadra di basket di "Sport nel cuore", la polisportiva cuggionese di recente costituzione. Un'idea nata dopo i contatti avuti tra alcuni giovani di Cuggiono e la locale squadra di basket, a seguito della visita di una cinquantina di ragazze e ragazzi di Herrin a Cuggiono lo scorso giugno, proseguita con contatti sui social network, suggellata con tanto di scambio di magliette delle rispettive squadre e rilanciata lo scorso inverno dalla presidente di "Sport nel cuore" con l'idea di una settimana al di là dell'Atlantico per un gruppo di giovani cestiti. L'idea allora da noi ancora in fase embrionale è stata ripresa con entusiasmo a Herrin con tanto di interviste sui settimanali locali e alla televisione da parte delle nostre corrispondenti Michaelann Stanley e Sandra Colombo.



A metà luglio 2015 ad Herrin si terrà una settimana intensa di allenamenti e partite tra le squadre del Basket Cuggiono e gli Herrin Tigers. Sono in previsione collegamenti in video conferenza per allargare la partecipazione a chi vorrà anche da noi "essere della partita".

Vedi su Facebook: Herrin-Cuggiono Basketball Exchange Program

La Notte dei Lumi

Una proposta nata per rendere vivo il paese la sera/notte di sabato 18 luglio. La data scelta non è casuale, è la festa del "Carmine". Una idea partita per gioco e che sta via via coinvolgendo diversi attori: associazioni, musicisti, animatori, ristoratori, attività commerciali, amministratori. Forse perché soprattutto oggi qualche colpo d'ala aiuta. L'iniziativa non vuole avere il marchio di nessuno, proprio perché vuole essere di tutti, proprio perché vuole far emergere il concetto che "insieme si può" o meglio, "insieme si può fare bene", "si può fare meglio".

E' pensata per coinvolgere un largo tratto del centro, le piazze, diverse vie. Ma soprattutto la nostra comunità. Un modo per valorizzare luoghi che normalmente vediamo come spazi dove scorre il traffico, o colonizzati dalle auto parcheggiate, e che invece quella sera si trasformeranno in luoghi di incontro, di animazione, di relazione.

Ma cosa ci sarà mai da festeggiare dirà qualcuno? Oddio, visti i tempi che corrono, forse poco... ma pur partendo da quel poco possiamo ritrovarci, farci venire delle idee, capire che stare insieme non solo è bello, ma può essere l'innesco di molto altro... Meglio accendere un lume che maledire il buio. Quella sera ne vorremmo accendere tanti di lumi. A partire dalla voglia di partecipare... e poi il richiamo al Settecento ha il suo fascino...È vero allora era il secolo dei lumi, di questi tempi bui accontentarci di una notte è già qualcosa... Facciamo rivivere il paese, facciamolo insieme! Per info 3280725829

Scritto ieri...

...limitare la vita politica soldovunque si stesse insieme, preparandosi per le assem-blee cittadine, ed in effetti un simile esercizio quotidiano era

cità di autogestirsi.

Questa cultura politica era

Murray Bookchin





Lo scorso mese di ottobre Cuggiono ha ospitato una piccola delegazione della cittadina francese Saint Jean de Braye (http://www.saintjeandebraye.fr), che si trova a pochi chilometri da Orléans, nella regione del Centro.

Si è trattato di un primo passo, dopo mesi di scambi epistolari, che potrebbe portare, in un futuro più o meno lontano, a formalizzare i rapporti fra le due cittadine in un vero e proprio "gemellaggio". Ma questa dimensione "internazionale" non ciè nuova. In tempi anche meno recenti, ci sono state visite da e verso Herrin, Illinois, Stati Uniti (http://www.citvofherrin.com), cui siamo legati soprattutto per motivi di carattere storico, relativamente ai flussi migratori, così che molte famiglie di quella zona, come anche di St. Louis, hanno qui le proprie radici ed è a Cuggiono che, giovani e anziani, ritornano periodicamente o "almen<u>o una volta</u> nella vita".



Perché entrambe queste "aperture" al mondo – una recente, l'altra più consolidata –, possano portare ad una forma stabile di rapporti, è stato creato un "Gruppo di lavoro per i gemellaggi". Di seguito un estratto della visita effettuata ad inizio aprile da tre membri del gruppo a Saint Jean de Braye. (vedi gemellaggicuggiono. wordpress.com)

2-4 aprile 2015

Dal "Diario di Viaggio" a Saint Jean de Braye

Saint Jean è una periferia di Orleans, vivace, giovane ed ordinata.

Nonostante qualche palazzo e condominio in stile moderno, molto diverso dalle tipiche case della zona, l'urbanizzazione sembra molto razionale.

La parte più antica si affaccia sulla Loira, mentre nella zona di più recente costruzione spiccano molti servizi pubblici, quali diverse scuole superiori, il palazzetto dello sport e la nuovissima scuola - nido, infanzia e primaria – costruita nel 2012 con caratteristiche innovative ed energeticamente "passiva". sfruttando l'energia geotermica. Nel centro, una meravigliosa "mediateca" comunale: tre piani modernamente concepiti, con tutto quello che si può sognare di trovare in un luogo di cultura e socializzazione.

Cirechiamopresso il "Château des Longues Allées" - il "Castello dai lunghi viali" – dove si sta allestendo la mostra dal titolo "Dall'albero all'opera d'arte", cui siamo stati invitati a partecipare fin dallo scorso ottobre, in occasione delle visita ufficiale di Franc e Gérard i nostri referenti a S. Jean.

È una piccola, molto piccola, "Villa Annoni", dove, a noi Italiani, viene riservata una sezione ben in vista dell'area espositiva. E' qui che collochiamo le opere dei nostri artisti cuggionesi: in stretto ordine alfabetico, Abbati, Blandino, Bocchi, Di Zinno, Garavaglia, Gerli, Spezia, la classe V D (primaria), la classe I D (secondaria di primo grado).

■ Da segnalare: la bellezza della campagna e la sicurezza, che non sembra costituire un grande problema.

Il venerdì, visita ad Orléans. Posteggio sotto la Cattedrale, e passeggiata in centro. La cattedrale non sembra, molto frequentata, a differenza di quanto succede da noi a Pasqua. E' grandiosa, dallo stile rigoroso ed essenziale nella sua imponenza, ma freddo, nonostante le meravigliose vetrate che raccontano le vicende della Pulzella.

Il vecchio Municipio, Palazzo Groslot, è da vedere: sprizza grandeur e sfarzo da ogni suppellettile, motivo del comprensibile orgoglio transalpino.

La visita prosegue verso la casa che ha ospitato Giovanna d'Arco ed attraverso le vie e le piazze del centro.

Incontriamo, nel pomeriggio, la responsabile del "negozio solidale": cilavorano due dipendenti comunali, oltre a dei volontari, tra cui la moglie di Gérard. Qui, ricevono aiuto circa 450 famiglie bisognose. La merce proviene dalla banca alimentare o viene acquistata dal Comune e, su appuntamento, viene gestita come se si trattasse di un negozio vero e proprio. Al termine della "spesa", viene rilasciato una sorta di scontrino con il valore della merce fornita che la famiglia avrebbe dovuto pagare se acquistata in un negozio, in modo da responsabilizzare le persone.

Tappa successiva: la "mediateca" comunale che, come ho

già accennato, è veramente notevole.

Alla direttrice, che ci accoglie con simpatia, consegniamo alcuni libri in italiano, scritti e omaggiati dall'autrice per bambini – cuggionese d'adozione – Daniela Mazzoni.

Ultima visita del pomeriggio: l'edificio dell'asilo nido, scuola dell'infanzia e primaria.

■ La mattina di Sabato, incontro informale con il giovane sindaco di Saint Jean de Braye, David Thiberge, e con la responsabile delle relazioni internazionali, Colette Martin-Chabbert.

Ricca colazione a casa di Gérard, con scambio di informazioni, grande simpatia e disponibilità alla prosecuzione delle attività e delle relazioni tra le nostre cittadine. Spesso una stretta di mano e una chiacchierata valgono più di cento e-mail. Rientriamo a Cuggiono consapevoli di avertrovato degli amici, persone molto disponibili e di grande spessore morale.

Ricambieremo sicuramente la cortesia il prossimo agosto, in occasione della visita di un gruppo di entusiasti francesi di Saint Jean de Brayea Milano, all'Expo e, naturalmente, a Cuggiono: sapremo sicuramente essere all'altezza!

Bruno, Lidia e Angela



Quattro figli di nostri emigranti campio

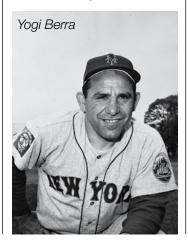
Tutto cominciò negli anni venti quando la prima generazione di italiani nata e cresciuta nel quartiere The Hill di St. Louis in prevalenza abitato da lombardi e siciliani, riuscì a mantenere la propria identità e a diventare americana attraverso lo sport. Jim Causino fu l'artefice di questo progetto, mirato a evitare lo sbandamento giovanile. Progetto che contribuì alla coesione comunitaria continuata poi in varie forme attraverso il periodo della seconda guerra mondiale e fino ai giorni nostri. The Hill di St. Louis fu una delle prime mete dell'emigrazione dal Mandamento di Cuggiono, e proprio da questa "Montagna" sono emersi importanti atleti che si sono ben distinti nel baseball oltre che nel calcio e football americano.

■ Lawrence Peter "Larry" Berra nacque a St. Louis il 12 maggio 1925 da Pietro e Paolina Longoni, ambedue di Malvaglio. Elizabeth Street, la strada che lo ha visto giocare da adolescente con Joe Garagiola, è stata ribattezza Hall of Fame in loro onore. Yogi Berra che ha cominciato la sua carriera sia come ricevitore (catcher) che come esterno (outfielder) ha giocato quasi sempre con gli Yankees di New York (1946-1964). Come giocatore, manager o allenatore ha partecipato a 21 World Series vincendone 13.

I numeri della sua carriera sono impressionanti con 2120 partite giocate.

Il soprannome Yogi gli fu dato da un amico che vedendolo seduto a gambe incrociate e braccia conserte lo paragonò al fakiro Yogi di un film che avevano visto assieme. Cominciò a giocare a baseball nelle serie regionali American Legion, dove imparò le basi del gioco e si specializzò come ricevitore. Considerato il miglior ricevitore di sempre, è stato il terzo americano di origine italiana su 10, dopo Joe Di Maggio e Roy Campanella, ad essere nominato alla Hall of Fame nel 1972 dalla Baseball Association of America.

Nel 1998 nella città di Upper Montclair, New Jersey è stato inaugurato lo Yogi Berra Museum and Learning Center che custodisce i cimeli della carriera di Yogi che vive nelle



vicinanze, e frequenta ancora il centro soprattutto in occasione di eventi speciali quando gli fa molto piacere insegnare ai giovani il valore dello sport sia in campo che fuori.

Il 18 luglio 1999 Yogi è stato onorato allo Yankee Stadium di New York con loYogi Berra Day, una festa pari alle celebrazioni organizzate al ritorno a St. Louis dalla seconda guerra mondiale quando si era arruolato in marina e aveva partecipato allo sbarco in Normandia

L'assegnazione del premio John Jordan "Buck" O'Neil 2014 ha coronato la carriera di Joseph Henry "Joe" Garagiola, il quasi ottantanovenne ricevitore, poi diventato famoso come annunciatore radio-televisivo, e commentatore sportivo paragonabile al nostro Nicolò Carosio.

Nato a St. Louis il 12 febbraio 1926 da Giovanni e Angela Garavaglia, entrambi nativi di Inveruno, Joe crebbe in Elizabeth Street nella casa di fronte a Yogi Berra con cui condivise l'amore per il baseball. Joe fu reclutato dai Cardinals di St. Louis a soli 16 anni, preferito all'amico Yogi, debuttando nella massima divisione a 20. Nel 1960 diede alle stampe il libro Baseball is a funny game che gli diede una certa notorietà per il suo carattere ironico, per gli aneddoti nel mondo dello sport e per lo stile



che caratterizzò il suo modo di fare il cronista in radio e televisione, cui seguirono poi altri due volumi It's *Anybody's Ballgame* (1980) e *Just Play Ball* (2007).

Proprio in It's Anybody's Ballgame, Joe Garagiola ricorda la figura del padre Giovanni che apprezzava la democrazia americana e soprattutto gli sforzi dei presidenti Roosevelt e Truman, anche se la reale figura politica di riferimento era quella dell'assessore locale Midge Berra del Partito Democratico, che quando poteva aiutava i suoi compaesani ad affrontare le difficoltà quotidiane.

Questi due giocatori sono ancora molto conosciuti negli Stati Uniti e fanno parte della

Cuggiono: centro lombardo per la promozione del baseball

A cavallo tra il XIX e XX secolo, il mandamento di Cuggiono, una delle circoscrizioni amministrative che componevano le province del Regno d'Italia conobbe una enorme migrazione verso le Americhe.

Dal nostro mandamento arrivarono a Saint Louis (USA) le famiglie di quelli che sarebbero diventati 4 grandi campioni del baseball: Lawrence Yogi Berra, Joe Garagiola, Frank Crespi e Jim Pisoni.

Tutti giocatori affermati nella lega maggiore professionistica statunitense.

Grazie al baseball, questi figli di emigranti si integrarono pienamente nella società americana sino a diventarne simboli sportivi di primaria importanza. E' interessante notare come queste vicende del passato si intreccino strettamente con vicende di oggi.

La Federazione Italiana Baseball e Softball (FIBS) sta infatti sviluppando un progetto nazionale finalizzato alla diffusione in Italia della cultura, della storia del baseball nell'anno della prima edizione del torneo internazionale WBSC Premier 12: LA CULTURA DEL BASE-BALL.

Cogliendo questa eccezionale casualità della provenienza delle famiglie di questi campioni dalla nostra area geografica, e condividendo gli obiettivi valoriali, culturali, formativi e di promozione sportiva della FIBS, giovedì 26 Marzo 2015,



ni del baseball americano

storia del baseball, anche se le loro origini lombarde non risultano molto evidenziate. A fianco di questi due grandi campioni c'erano altri giocatori. E' quindi d'obbligo parlarne.

■ Tra il 1938 e il 1942 un altro italo americano proveniente dalla Hill giocò come seconda base nella squadra dei St. Louis Cardinals che militava nella Major Baseball League. Nel 1942 contribuì alla vittoria dello scudetto della National League come corridore di rimpiazzo (pinch-runner) nella serie vinta 4-1 dai Cardinals contro gli Yankees di New York: Frank Crespi.

Frank Crespi nacque a St. Louis il 16 febbraio 1918 da Lu-



igi e Teresa Fumagalli. Il padre Luigi (Louis) nato a Cuggiono il 6 ottobre 1891 era emigrato nel 1906 a St. Louis mentre la madre Teresa Fumagalli nata a Marnate il 23 luglio 1893 aveva raggiunto il fratello Giovanni nel 1913 emigrato a St. Louis. Nel 1938 Frank Crespi fu il primo giocatore di baseball della Hill a militare nelle Major Leagues indossando per tutta la sua breve carriera l'uniforme della squadra della sua città natale, i St. Louis Cardinals. I suoi anni migliori furono il 1941 e il 1942, quest'ultimo anno coronato dal successo nelle World Series contro i grandi favoriti, gli Yankees di New York.

Frank Crespi era noto con il soprannome di "Creepy" che gli era stato affibbiato da bambino perché era in grado di correre velocemente mentre era accovacciato in attesa di prendere la palla da baseball. Una bella allitterazione che non lo lasciò mai..

Frank Crespi riposa al Calvary Cemetery and Mausoleum di St. Louis.

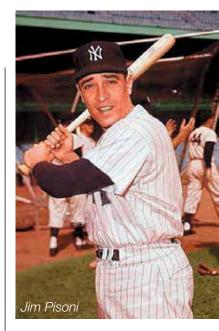
■ Il quarto giocatore di baseball della Hill degno di menzione è James Peter Pisoni, nato il 14 febbraio 1929 a St. Louis. Il padre Ambrogio, nato a Buscate il 2 dicembre 1901, era emigrato nel 1923 con destinazione St. Louis.

James Pisoni frequentò prima

la Shaw School, passando poi alla Hadley Tech per diventare operaio dell'industria meccanica addetto alla preparazione degli utensili, ma la passione per il baseball istillata anche dallo zio Paul Merlotti, prese il sopravvento.

A soli diciassette anni fu ingaggiato dai Browns di St. Louis che militavano nell'American League.

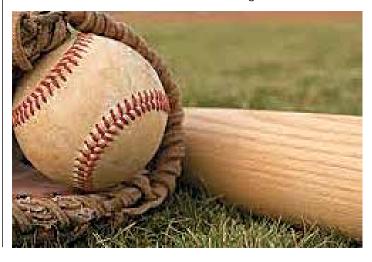
Trail 1953 e il 1960 Pisoni giocò in quattro squadre: St. Louis Browns, prima partita il 25 settembre 1953, ultimo giocatore a debuttare con la loro casacca prima del loro trasferimento e diventare i Baltimore Orioles. Nel 1954 i Baltimore Orioles lo cedettero ai Kansas City Athletics dove giocò trail 1956 e 1957. Successivamente fece parte dei Milwaukee Braves (1959) e dei New York Yankees (1959-60).



E' morto il 4 febbraio 2007 a Frisco, Collin County, Texas. E' sepolto al Resurrection Cemetery di St. Louis.

Ernesto R Milani

Vedi articolo completo su www.ecoistitutoticino.org alla voce emigrazione





il Consiglio Comunale di Cuggiono ha conferito la cittadinanza onoraria ai 4 campioni del Baseball americano: Berra, Garagiola, Crespi e Pisoni.

Questo atto come prima tappa di un percorso che vede l'Amministrazione Comunale, la Federazione Italiana Baseball Softball, l'Associazione Sportnelcuore, il Museo Storico Civico, l'Ecoistituto della Valle del Ticino lavorare alla definizione dei contenuti de 'La Cultura del Baseball - Cuggiono mandamento di campioni',

programma realizzato in collaborazione con lo Yogi Berra Center Usa ed il Museo dello Sport di Torino.

A luglio sarà realizzato un palinsesto di ricco di attività culturali e sportive, sostenuto da Gazzetta dello Sport.

Cuggiono riceverà le delegazioni delle oltre 500 atlete della Little League di Softball provenienti da tutto il mondo che si sfideranno ai campionati di Softball a Caronno Pertusella dal 13 al 18 luglio e sarà luogo di visita per molti appassionati.



Da rifiuti a risorse. Un convegno verso l'economia circolare

Non capita spesso che un convegno registri una sala strapiena. Soprattutto di sabato mattina. E'invece questo che è accaduto il 31 gennaio al cinema Ratti di Legnano al convegno "DA RIFIUTI A RI-SORSE un passo del territorio verso l'economia circolare" organizzato dal Patto dei sindaci dell'Altomilanese e dall'Ecoistituto della Valle del Ticino. incontro coordinato da Sara Bettinelli sindaco di Inveruno e Oreste Magni dell'Ecoistituto. A fare gli onori di casa il Sindaco di Legnano Centinaio, a cui sono seguiti diversi e importanti messaggi di saluto al convegno a partire dal presidente della Commissione Ambiente della Camera dei Deputati Ermete Realacci presso la quale da alcuni giorni è iniziata la discussione sulla Legge di Iniziativa Popolare Rifiuti Zero. legge che ha visto anche in zona la raccolta di migliaia di firme. Una forte partecipazione ai temi del convegno è stata espressa anche dal Presidente della Commissione Ambiente della Regione Lombardia Luca Marsico, nonché dal Premio Goldman (l'equivalente del premio Nobel per l'Ambiente) Rossano Ercolini presidente di Zero Waste Italy.

■ Il tema rifiuti è da diversi mesi al centro delle riflessioni del territorio, e scenari centrati sul recupero di materia, su un approccio quindi, teso a valorizzare come risorsa quello che invece oggi consideriamo ancora rifiuto, si sta facendo sempre più strada quantomeno nello strato più attento della cittadinanza, degli amministratori pubblici e dei tecnici.

Ma l'organizzazione di questo convegno è anche stata una sorta di prova del nove di quanto sia efficace e necessario, pur nelle ovvie distinzioni dei ruoli, che associazionismo e istituzioni costruiscano terreni comuni di confronto ed elabo-



razione, se si vuole veramente guardare avanti verso reali modelli di sostenibilità ambientale, economica e sociale.

A questo convegno di esempi concreti ne sono stati portati diversi. Tutti hanno alcuni punti fermi in comune, a partire dal coinvolgimento dei cittadini attraverso la tariffazione puntuale, tema affronatato fin dal primo intervento da Paolo Ricci della Scuola Agraria del Parco di Monza nonché membro di PAYT (Pay As You Throw-paghi per quanto getti), ovvero si paga in proporzione al rifiuto che si produce, meccanismo questo che nel responsabilizzarel'utenza, ha comericaduta un immediato innalzamento della raccolta differenziata di almeno una decina di punti percentuali dovunque sia stato applicata.

L'esempio più eclatante ma non il solo, è quello di Contarina SpA in provincia di Treviso, illustrato dalla appassionata e documentata relazione del suo direttore Paolo Contò. Un vero e proprio esempio di eccellenza su un area comprendente 554000 abitanti, dove la raccolta differenziata su 50 comuni di ogni dimensione, compreso il capoluogo (83.000 abitanti) è mediamente dell'85%, e il rifiuto residuo a 50 kg abitante anno. Anno dopo anno, i risultati in costante miglioramento confermano sempre più la bontà del modello organizzativo scelto. A breve verrà realizzata un innovativo impianto di selezione largamente automatizzato (Fabbrica dei Materiali) che consentirà l'ulteriore recupero di un buon 50% di quel residuo a valle della raccolta differenziata che oggi viene avviato a smaltimento.

Altro dato interessante è l'aumento occupazionale che il modello Contarina comporta, per non parlare dei livelli tariffari del servizio tra i più bassi d'Italia. Il loro obiettivo da qui a sette anni? Raggiungere il 97% di raccolta differenziata e ridurre

il rifiuto residuo sotto i 10Kg. Visti i successi precedenti c'è da scommettere che l'obiettivo verrà raggiunto.

Il tema della minimizzazione del rifiuto residuo, tema centrale di ogni discussione seria sui rifiuti è stato il focus della relazione di Enzo Favoino coordinatore del comitato scientifico Zero Waste Europe che ne ha illustrato le possibilità affermando la necessità di puntare su impianti capaci di adattarsi alle situazioni in evoluzione, in grado di intervenire sia sul rifiuto residuo, sia di realizzare ulteriori differenziazioni delle materie plastiche raccolte. Questa flessibilità non è certo la caratteristica degli inceneritori, ha sostenuto Favoino, che sono impianti rigidi la cui unica funzione è bruciare materiali entrando così in confliitto con gli scenari di recupero di materia. Oggi pensare di costruire o ammodernare questi impianti (revamping) è sopratutto un enorme rischio

DA RIFIUTI A RISORSE **DA RIFIUTI A RISORSE** DA **RIFIUTI A RISORSE**



economico finanziario, che metterà ancora più in crisi i bilanci dei comuni. Ben hafattola Regione Lombardia a decidere di uscire progressivamente dal modello incenerimento, decisione questa che deve ora essere messa in pratica con una coerente "exit strategy", cominciando dagli impianti più vetusti, come quello di ACCAM di Busto Arsizio.

- Che il "cibo" per questi impianti, a partire dalle plastiche, possa drasticamente diminuire è stato illustrato dall'intervento dell'Ing. Gabriele Andrighetti che ha presentato i procedimenti innovativi attraverso i quali anche le plastiche miste fino ad ora considerate non riciclabili possano invece tornare proficuamente nei cicli industriali come preziosa materia prima/seconda con processi di pellettizzazione e coestrusione.
- A questo intervento è seguito quello della neo sindaco di Vercelli, Maura Forte e del suo assessore Franco Pistono, sulla nascita in quella città di un Centro Ricerca Rifiuti Zero, frutto dei contatti in corso con il Comune di Capannori, primo comune in Italia ad aver adot-

tato la strategia Rifiuti Zero, nonchè della collaborazione avviata su questo tema con la locale Università del Piemonte Orientale.

E' stata poi la volta del Commissario Europeo all'Ambiente Janez Potocnik che in termini efficacissimi ha spiegato, nell'intervento videoregistrato, la necessità ormai ineludibile per l'Europa di incamminarsi verso modelli di economia circolare stante la scarsità delle risorse e la necessità di riutilizzarle al meglio. "Dalla natura possiamo sicuramente imparare molto perchè la natura è la migliore economia circolare. Dopo milioni di anni di trasformazione è l'unico sistema in cui niente viene sprecato. Il cambio è inevitabile che a noi piaccia o no, prepariamoci a questo". Un pubblico attento ed entusiasta formato da cittadini, amministratori, dirigenti di società di servizi comunali, ha poi interloquito con i relatori fermandosi ben oltre l'orario canonico del convegno e stabilendo rapporti operativi con gli stessi. Un aspetto incoraggiante che auspichiamo possa portare sviluppi interessanti in futuro.

O.M.



Ambiente e salute nell'Altomilanese

Organizzato da Medicina Democratica, Ecoistituto della Valle del Ticino e Comune di Castano Primo, il convegno si è tenuto il 21 marzo scorso a Castano Primo e ha visto l'adesione di diverse decine di Associazioni e Comitati del territorio nonché di 21 Comuni della zona

quella di Marco Caldiroli di Medicina Democratica che ha evidenziato il possibile ruolo del dato epidemiologico nella lettura delle criticità di un territorio. Attualmente spesso manca una valutazione dei dati disponibili: i diversi enti raccolgono i dati ma non è sentita la necessità, se non in situazioni particolari, di valutare e correlare le conoscenze in modo da individuare criticità e quindi la direzione che può prendere una politica efficace di prevenzione per la riduzione dei fattori di rischio collettivi. Ha inoltre illustrato i risultati di uno studio dell'Istituto Superiore di Sanità nel quale sono stati stimati gli impatti sanitari della gestione dei rifiuti. Le regioni scelte per lo studio sono caratterizzate da un ampio utilizzo dell'incenerimento quale modalità di smaltimento. A partire dai dati ambientali disponibili e correlabili con gli impatti sanitari sono stati costruiti dei modelli per permettere di valutare gli effetti di una diversa modalità gestionale maggiormente "spostata" su forme di recupero dei materiali (raccolte differenziate, trattamenti a freddo) rispetto all'incenerimento. Il risultato ha evidenziato una riduzione dell'impatto di circa cinque volte a favore della gestione

La prima relazione è stata

■ Il dott. Andrea Micheli dell'Istituto Nazionale dei Tumori, ha poi parlato degli effetti dell'inquinamento sulla salute dell'uomo, di come spesso sia difficile relazionare le cause ambientali con i sintomi senza uno studio specifico e suddiviso per categorie, e di come la

senza incenerimento.

nostra cultura lombarda ciporti a pensare che "il fare" sia più importante delle conseguenze che questo "fare" avrà sulla salute delle persone, come ad esempio costruire fabbriche con emissioni inquinanti vicino all'abitato (o viceversa).



■ Il dottor Giuseppe Miserotti vice presidente dei "Medici per l'Ambiente " Italia Nord, ha messo l'accento sull'importanza dei medici di base come sentinelle dello stato di salute della popolazione e l'importanza della prevenzione oggi non affrontata dal sistema sanitario nazionale.

"L'uomo deve ritornare ad un rapporto con la natura. La biodiversità è fondamentale per la nostra sopravvivenza. Bisogna tutelare la salute a monte della malattia anche per garantire la qualità della vita delle persone".

Un appello finale è stato fatto ai cittadini perché siano protagonisti delle scelte che contemplano conseguenze sull'ambiente e sulla loro salute.

Claudia Cerini



LACITAPOSSIBILE DA RIFIUTI A RISORSE DA RIFIUTI A RISORSE DA RIFIUTI A RISORSE

A Enzo Favoino il premio per la pace

Enzo, nostro amico fraterno, riferimento internazionale nel campo di una strategia tesa al riutilizzo della materia, coordinatore del comitato scientifico Zero Waste Europe (oltre che in tempi non sospetti socio fondatore dell'Ecoistituto), riferimento insostituibile nel tavolo tecnico su ACCAM nel quale si è confrontato in questi mesi facendo emergere in modo vincente una prospettiva diversa dall'incenerimento, ha ricevuto lo scorso 30 marzo il Premio per la Pace a Massafra (Taranto).

Qualche giorno fa abbiamo ricevuto questa sua mail che volentieri vogliamo condividere con i nostri lettori.

Grazie a tutti. Forzo la mia naturale ritrosia per condividere alcuni veloci pensieri con voi e con chi mi ha mandato messaggi.

Questo premio è in realtà stato dato, più che al sottoscritto, alla Associazione Zero Waste Europe, dunque a noi tutti e a tutti voi. Qui la ritrosia si trasforma in opportuna condivisione. Sarei comunque insincero se dicessi che non mi ha fatto piacere, e ricevere poi questi segni, come il vostro, da persone amiche è bello.

Avrete comunque notato che non avevo dato notizia della cosa.

Poi, ci si è messa la impareggiabile capacità dei Comitati tarantini e massafresi – di dare SSECULIAR SECULIAR SE

risalto alle strategie che ci stanno a cuore prima ancora che a tutto il resto. Cosa sempre meritoria ed in cui loro sono capacissimi. È soprattutto questa capacità di "fare rete" che è stata premiata ieri.

TEATRO COMUNALE

Bella poi la suggestione che deriva dal fatto che questo, sia un "Premio per la Pace". La cosa coglie un punto fondamentale, che ho messo in risalto ieri: l'emancipazione delle Comunità, e il fatto che in una crisi globale da scarsità delle risorse, Rifiuti Zero e l'economia circolare abbassano i fattori di tensione a livello internazionale per la competizione per le risorse primarie...

Una volta ci ragionammo con alcuni colleghi americani: la rete internazionale Rifiuti Zero, la strategia che la stessa promuove, con la sua aspirazione a massimizzare il recupero e la reimmissione dei materiali nei processi produttivi, diminuendo la competizione globale per le risorse, abbinata alla capacità di valorizzare le risorse umane locali e di emancipare comunità e territori, sono una bellissima declinazione moderna di un nuovo "Movimento per la Pace".

Da tempo lo vado dicendo, il riconoscimento ricevuto ieri lo attesta.

Dobbiamo sapere portare tutti insieme questa consapevolezza con orgoglio, prima ed al di là dei premi.

Un abbraccio a tutti

Enzo Favoino

Rifiuti Zero

Dal basso si costruisce una legge

Il progetto "Rifiuti Zero", ormai diffuso in tutto il mondo; è un cammino, una tensione, una dinamica operativa che non si accontenta mai delle percentuali sempre più alte raggiunte nella differenziazione e riciclo dei rifiuti, perché tende continuamente oltre, fino ad approssimarsi sempre più alla produzione di "zero" rifiuti. Tutto ciò presenta diversi vantaggi: la protezione dell'ambiente, i benefici economici, la creazione di posti di lavoro, l'approvvigionamento di risorse per il sistema produttivo a partire dai "materiali post-consumo". Su questi temi nell'estate 2013

in tutta Italia sono state raccolte 85000 firme per le quali anche il nostro territorio ha dato un robusto contributo, firme attraverso le quali è stata presentata la Legge di iniziativa popolare "RIFIUTI ZERO per una vera società sostenibile" (vedi www. leggerifiutizero.it)

Lo scorso gennaio è iniziata la discussione in commissione ambiente della Camera dei Deputati, di questa nostra proposta di legge. Sappiamo che il suo non sarà un percorso facile. Sappiamo che le lobbies dell'incenerimento e delle discariche sono tutt'ora potenti



e agguerrite come dimostra il cosidetto pacchetto "Sblocca Italia" il cui articolo 35 vorrebbe rilanciare pratiche obsolete di incenerimento penalizzando le situazioni che faticosamente ma progressivamente dimostrano che altri modi di affrontare il problema non sono solo possibili, ma anche razionali,

intelligenti, vincenti sia economicamente che ambientalmente . Sappiamo però che si sta aprendo a dispetto di tutto ciò una nuova fase. Nella quale i territori assumono una nuova consapevolezza. Lo si sta constatando anche da noi con la vicenda dell'inceneritore di Busto Arsizio.



ACCAM. Una vicenda degna di una tesi di laurea...

Tiziano Torretta

vicesindaco di Vanzaghello

Sei mesi fa eravamo un numero di comuni, molto ristretto ad opporci al "revamping" dell'inceneritore di Busto Arsizio. A settembre, eravamo in cinque. Gli articoli di giornale di quel periodo, ci chiamavano "i comunelli che erano contrari all'inceneritore".

Una cosa importantissima è avvenuta il 17 settembre, che oltre ad essere incidentalmente, la data del mio compleanno, è stata la data in cui l'Ecoistituto ha organizzato la visita agli impianti di Este e Occhiobello, gli impianti di trattamento a freddo dei materiali e di riutilizzo delle plastiche miste. Su quel pullman eravamo una cinquantina di persone tra cui molti amministratori. Tutto quello che avevamo sentito nei mesi precedenti dal punto di vista teorico, non erano più cose scritte nei libri di fantascienza, ma erano cose reali, erano sotto i nostri occhi. Si vedevano gli operai che lavoravano, abbiamo incontrato il consiglio di amministrazione della municipalizzata di Este che ci ha raccontato di come la società fosse in utile, che la raccolta differenziata era al novanta per cento, che l'occupazione era in crescita. Da lì abbiamo proseguito con l'attività istituzionale, e l'attività dei comitati, siamo arrivati a otto comuni, poi a dieci, e alla fine per farla breve, all'assemblea dei soci ACCAM del due marzo scorso, la maggioranza dei comuni ha votato per la chiusura dell'inceneritore e per realizzare "la fabbrica dei materiali".

A distanza di pochissimi mesi si erano ribaltate posizioni che sembravano inamovibili. Io stesso non avrei mai creduto a una cosa del genere. Quello che è successo a mio avviso potrebbe diventare un caso di studio, da tesi di laurea. A mio avviso è stato uno degli esempi più efficaci di rapporto sinergico tra le istituzioni, e la società civile nel suo comples-

Carl Sindaci
Non bruciate il futuro
Il busa sono. I conti cossenici, in tutalo della salata, in conti cossenici, in tutalo della salata, in conti cossenici, in tutalo della salata, in conti continuo di dicone che
I'rat capi locomeriari s' batta i
Priete assere dia tenta di un combinenzo i imperioria, for ani a per di serre dipo di nell'
I'inceneritore accami
Va Chiuso
E Sostituito
con moderni impianti
di recupero materiali

so, in questo caso una serie di comitati e associazioni e devo dire nel caso specifico stimolati dall'atteggiamento dell'Ecoistituto.

Non è così comune che enti locali, e dall'altro lato dei comitati lavorassero assieme, non si rubassero la scena, avessero in mente costantemente un obiettivo strategico, e trovassero di volta in volta delle pratiche, vuoi la vista ad Este, vuoi tutta la documentazione prodotta, vuoi inumerosi incontri che abbiamo avuto con i sindaci e gli amministratori locali, con gli esponenti regionali e i parlamentari di questa zona.

Ci rendevamo conto che gli altri sindaci, o i gruppi politici, semplicemente non erano informati. Man mano che andavamo da loro, che passavamo i pomeriggi o intere sere, parlando coi sindaci, con gli assessori, con i consiglieri comunali, man mano che gli spiegavamo le nostre ragioni, che gli lasciavamo la documentazione, questi cambiavano idea, perché si rendevano conto che parlavamo di cose concrete, documentate. In questo caso come in tanti altri casi, gli amministratori locali avevano delegato al CdA di ACCAM un compito perché loro avevano altre cose da fare, e purtroppo delegando avevano perso il rapporto con i numeri, con la realtà dei fatti.

Oggi a che punto siamo? Certo, abbiamo vinto una battaglia, non ancora la guerra, perché da qui alla effettiva chiusura dell'inceneritore e alla realizzazione della fabbrica dei materiali passeranno alcuni anni.

Dobbiamo metter in conto che ci saranno ancora spinte contrarie, ma anche qui si tratta di continuare questo lavoro contutte le amministrazioni.

Anche con quelle che il due marzo si sono astenute o hanno votato contro, perché magari avevano deciso così mesi
prima e non se la sentivano
di rimettere in discussione la
scelta fatta in consiglio comunale.

E' chiaro che sul tema dell'ambiente di cui l'inceneritore è parte, di lavoro da fare ne avremo tantissimo. leri c' è stato il convegno a Castano Ambiente e Salute nell'Alto Milanese organizzato da Medicina Democratica e dall'Ecoistituto e anche qui oltre all'adesione di numerosi comitati e associazioni sono state coinvolte 21 amministrazioni del territorio. Lo scorso 31 gennaio c'è stato l'importante convegno a Legnano da Rifiuti a Risorse.

E qui lo dico da persona non iscritta all'Ecoistituto, va riconosciuto a questa associazione, un ruolo di collante tra diverse realtà, di coordinamento delle spinte sociali e culturali e pur nella autonomia di questa associazione un ruolo, diciamo così, di cerniera tra quelli che sono i due mondi, il mondo degli enti locali e il mondo della cittadinanza attiva. Morale: se vogliamo andare avanti verso un futuro sostenibile dobbiamo fare rete, pur nella diversità dei ruoli.





Inveruno azzera da subito il consumo di suolo

Decisione, coraggiosa, da prendere a modello

La Giunta di Inveruno, guidata da Sara Bettinelli, ha avviato la variante al Documento di Piano che porterà alla cancellazione di tutti gli ambiti di trasformazione e all'annullamento di tutta la pianificazione che costituiva consumo di suolo all'interno del PGT approvato dalla precedente Amministrazione.

"Abbiamo condotto in cinque anni una strenua opposizione all'inutile ed ingiustificato consumo di altro suolo agricolo. In campagna elettorale abbiamo promesso che lo avremmo fermato, e i nostri concittadini ci hanno dato il loro consenso e il mandato elettorale. Ora procediamo", si legge in un comunicato diffuso dalla stessa amministrazione. "La nostra posizione è dettata da fatti concreti: a Inveruno c'è un numero abnorme di abitazioni inutilizzate,



la popolazione è in calo e i terreni che erano già stati resi edificabili dal vecchio Piano Regolatore ci basteranno per più di vent'anni. Anche la Regione, con le modifiche apportate di recente alla legge 12, ha finalmente ammesso che le previsioni fatte da gran parte dei PGT lombardi sono gonfiate, che siamo in

una situazione di emergenza e che la difesa dei terreni agricoli è una priorità. Ha lasciato però uno spazio di trenta mesi, nel quale può succedere di tutto. Noi partiamo subito".

■ Un'ottima decisione, quella presa dalla Giunta di Inveruno. I suoli, infatti, vanno gestiti in un'ottica di sostenibilità. Tutto il contrario di quanto stiamo facendo ormai da troppo tempo. «Stiamo perdendo l'equivalente di 30 campi di calcio al minuto, denuncia la Fao che lancia anche un allarme: non c'è più tempo da perdere, dobbiamo fermare il consumo di suolo, altrimenti tutto quello fertile potrebbescomparire entro 60 anni. Dal 1971 al 2010 il nostro Paese ha perso quasi 5 milioni di ettari di superficie agricola utilizzata a causa principalmente di due



fenomeni: l'abbandono delle terre e la cementificazione. Un disastro che dobbiamo assolutamente fermare. Anche perché l'Italia è il terzo paese in Europa (ed il quinto nel mondo) nella classifica del deficit di suolo.

■ Ci mancano 49 milioni di ettari per coprire il nostro intero fabbisogno, pari a 61 milioni di ettari. Così noni si può andare avanti. Bisogna cambiare verso e seguire con convinzione l'esempio che arriva da Inveruno.

Stefano Natoli Il sole 24 ore

Rescaldina dice no: basta centri commerciali

Quasi la metà della provincia di Milano è cementificata. Una cavalcata che negli ultimi anni ha avuto un'accelerazione impressionante grazie a grandi opere e grandi eventi per nutrire il partito del cemento.

Soprattutto nella prima corona della metropoli sono cresciuti come funghi i centri commerciali. Attorno alle tangenziali e alle vie di scorrimento sono mutati irreversibilmente i paesaggi. Strade, controviali e svincoli che portano a scatole colorate, oggi spesso vuote e dismesse. Cemento su cemento. Tutto deciso nei consigli comunali. Dove i rappresentanti dei cittadini hanno alzato ordinatamente le mani per votare varianti e piani urbanistici che accoglievano a braccia aperte le proposte di operatori che promettevano l'Eldorado di vagonate di euro di oneri di urbanizzazione e di posti di lavoro. In cambio occorreva



però mettere a disposizione il vero oro di ciascun comune: la terra. Sottraendola alle prossime generazioni.

■ Il proliferare delle cittadelle del consumismo non ha solo devastato il territorio, ma ha messo in crisi gran parte del piccolo commercio, i negozi di vicinato, le piccole botteghe. E con essi migliaia di soggetti deboli, soprattutto anziani, che vediamo talvolta avventurarsi, magari in bicicletta, in rotonde e attraversamenti pericolosi verso il grande magazzino di periferia. Si dirà, "però sono arrivati i posti

di lavoro!" Davvero? I dati ci dicono l'esatto contrario. La CGIA di Mestre, nel 2010, ha stimato che tra il 2001 e il 2009 a fronte di una crescita della superficie di vendita della grande distribuzione pari al 65% circa, le piccole attività sono diminuite di oltre 51.000 unità. Ad un aumento di poco più di 21.000 addetti nella grande distribuzione, nel piccolo commercio si sono persi quasi 130.000 posti di lavoro.

Quindi, per ogni posto di lavoro, precario e spesso alienante, ottenuto nella grande distribuzione, se ne sono persi più di sei nella piccola. Ma tornando in Provincia di Milano, è proprio sull'asse del Sempione che è arrivato, finalmente, un segnale, una decisione che va in direzione ostinata e contraria.

Il Comune di Rescaldina, vicino Legnano, guidato dalla nuova amministrazione giovane e di buon senso del sindaco Cattaneo e supportato anche dall'esterno dal comitato "La terra", hadettoun secco NOa277 mila ma di centro commerciale! No all'IKEAche comprometterebbe uno dei pochi fazzoletti di terra libera rimasta nel legnanese. Ed in consiglio comunale, per una volta, le manine si sono alzate, ma per ritirare il consenso ad un accordo di programma che interessava anche il vicino Comune di Cerro Maggiore. Perché le terra non ha prezzo. Questo si che è un bel cambio di verso!

Domenico Finiguerra



Coltiviamo paesaggio, sradichiamo cemento

Una puntata della lunga storia di opposizione popolare al progetto Anas Vigevano/Malpensa

Circa 134 miliardi in più di quelli previsti, opere incomplete e incrementi dei costi fino al 917%. Proprio il 29 marzo, nel giorno in cui fanno notizia i dati sulla spesa e sul mancato completamento delle grandi opere inserite nella legge Obiettivo del 2001 divulgati dalla CGIA - l'associazione degli artigiani di Mestre – a Sud di Milano tra Albairate ed Abbiategrasso oltre un migliaio di persone hanno sfilato per ribadire il proprio "NO" alla superstrada di collegamento Vigevano-Malpensa.

■ Un no che è prima di tutto una composizione di innumerevoli sì: sì alla difesa della vocazione agricola del territorio, sì allo sviluppo diturismo sostenibile, sì alle piste ciclabili per collegare i centri abitati, sì al potenziamento della linea ferroviaria e del trasporto pubblico, sì alla manutenzione delle strade esistenti. Perché la cosiddetta tangenziale, che nel 2001 è stata individuata dal governo come una priorità degna della Legge Obiettivo, per la popolazione del territorio abbiatense, e non solo, è un'infrastruttura inutile e dannosa: il progetto ANAS, concepito 14 anni fa in un momento in cui Malpensa sembrava dover ricoprire un ruolo chiave nel traffico aereo internazionale. non prevede collegamenti con Milano, taglierebbe in due le aree protette Parco Agricolo Sud e Parco del Ticino e comprometterebbe l'integrità di beni dal grande valore paesaggistico, ambientale e culturale come il Naviglio Grande, i fontanili e le ville storiche di Cassinetta di Lugagnano.

Il rischio, o meglio la certezza, è che - oltre ai 419 milioni di euro per il finanziamento interamente a spese della Regione - la realizzazione della superstrada costerebbe irreversibilmente il sacrificio di una vera e propria mezzaluna fertile, a vantaggio di un'infrastruttura inutile, che avrebbe come unico e immediato risultato la frammentazione di un'area che significativamente contribuisce a fare della Lombardia la prima regione agricola italiana, alla faccia del buon senso e del bene comune.

■ Si mettano quindi in pace l'anima i fedeli della sindrome di Nimby, un concetto che le scuole internazionali di sociologia dell'ambiente ritengono abusato e fuorviante, perché con questa storia gli interessi individuali legati "al proprio giardino", hanno davvero poco, per non dire nulla, a che fare. E ridurre le sempre più diffuse e consapevoli resistenze delle



comunità aresiduali a egoistiche proteste di sognatori utopici significa scegliere di non tutelare il patrimonio agricolo, di non valorizzare i processi di partecipazione e di rinunciare alla messa a frutto dell'intelligenza sociale dei territori.

E così, schizofrenicamente, mentre all'opinione pubblica sono venduti obiettivi come l'azzeramento del consumo di suolo entro il 2020 e l'incentivazione del turismo locale, le istituzioni (ai vari livelli, dalle regioni all'Europa) perseverano nel dotarsi di strumenti modellati ad arte per inseguire un modello economico e sociale sterile e depauperante, dalla legge Obiettivo allo Sblocca Italia.

Un modello basato su grandi infrastrutture destinate, quando completate, a non essere utilizzate (vedi i dati sul traffico della BreBeMi), su grandi poli logistici come il centro commerciale previsto, proprio ad Abbiategrasso, al posto del Parco dell'Annunziata, oppure su grandi eventi internazionali che da un lato tentano di sedurre l'opinione pubblica inneggiando alla sostenibilità e dall'altro poggiano le proprie fondamenta su terreni cementificati a proprio uso e consumo.

Mentre la crisi indebolisce gli individui, i territori che riescono a farsi comunità, come quello di Abbiategrasso, sono sempre più determinati nel rifiutare lo spreco di risorse pubbliche che potrebbero essere utilizzate per il welfare, e sono sempre più preparati nell'individuare tutti gli strumenti per ottenere dei risultati concreti in opposizione alle grandi opere: dai ricorsi al Tar alle petizioni al Parlamento Europeo, alle manifestazioni di piazza. Perché le grandi opere che infestano il territorio sono anche, se non prima di tutto, una questione politica che ha a che fare con la partecipazione delle popolazioni alle scelte di gestione del territorio.

«E' un modello di sviluppo vecchio, che però continua a sussistere», ci spiega Agnese Guerreschi, del Comitato No Tangenziale, «mala popolazione è sempre più sensibile a questi temi e la manifestazione di oggi è un successo, anche se c'è ancora molto lavoro da fare». Queste sono le forme di resistenza che ci piacciono: radicali, consapevoli, propositive, competentie di comunità. Largo ai trattori, ai comitati, alle associazioni, ai contadini, ai piccoli commercianti e agli abitanti che hanno animato il corteo di ieri e che ben sanno riconoscere il bene comune da perseguire per il proprio territorio.

da milanoinmovimento.com





Nato a Casorezzo il comitato locale del forum

Salviamo Il Paesaggio Difendiamo i territori

Perché? Perché serve a ribadire un concetto fondamentale e misconosciuto: 'PENSARE GLOBALMENTE E AGIRE LOCALMENTE' perché le scelte locali sono influenzate e influenzano quelle globali; ricondurre a logica globale le battaglie locali impedisce di perdersi in tanti localismi ininfluenti. Pensiamo che Casorezzo debba affrontare i suoi spinosi problemi



ambientali, e difendere in questo modo la qualità di vita dei suoi abitanti, guardandoli con la prospettiva più ampia degli eventi che interessano tutto l'Altomilanese, territorio che ha subìto negli ultimi cinquanta anni un estensivo processo di urbanizzazione e conurbazione. di consumo di suolo e marginalizzazione dell'agricoltura, di speculazione immobiliare con creazione di manufatti edilizi (case, capannoni industriali) che occupano gli spazi liberi rimanendo vuoti in attesa di futuribili



valorizzazioni e una miriade di cave estrattive a 'servizio' di tali attività. La de-industrializzazione, oltre alle aree industriali dismesse e la mancanza di lavoro, ci lascia un elevato livello di inquinamento di aria, acqua e suolo e l'aumento di patologie legate al degrado ambientale.

A Casorezzo come in tutto l'Altomilanese non si intravvede una progettualità politica seria che, tutelando il territorio, favorisca un nuovo sviluppo economico e sociale.

Con questo spirito e queste idee, il Comitato Salviamo il Paesaggio di Casorezzo si è costituito e ha iniziato a operare localmente sulle 'urgenze' ambientali degli ultimi tempi, prima fra tutte la discarica di amianto progettata sul nostro territorio.

Uno dei principali problemi ambientali di Casorezzo, ma che sono comuni all'intero Altomilanese, sono le attività estrattive.

Riteniamo che queste attività debbano cessare. Lavoreremo a livello regionale e di Città Metropolitana affinchè il prossimo Piano Cave conduca a questo obiettivo. Saremo uno stimolo costante alle Autorità competenti locali affinchè diventi stringente l'azione di controllo sulle attività di lavorazione ed il rispetto rigoroso degli accordi sui ripristini.

L'annoso problema della cava di Casorezzo che si vorrebbe adibire a discarica di amianto, ci vede protagonisti con la presentazione di autonome osservazioni alla procedura VIA/AIA (Valutazione di Impatto Ambientale – Autorizzazione Integrata Ambientale) con la partecipazione alla Conferenza dei servizi istruttoria, ma anche con l'adesione al Comitato dei cittadini di Busto Garolfo-Casorezzo.



Mantenendo un aperto e costante confronto con le Istituzioni e le altre associazioni e comitati, rivendichiamo comunque un'autonomia di giudizio e di visione strategica che espliciteremo nel divenire della vicenda.

■ Altro aspetto importante con cui fare io conti è l'avanzato processo di de-industrializzazione di tutto l'Altomilanese che sta lasciando una serie di scorie a partire dalle aree industriali dismesse, più o meno grandi, più o meno storiche, per lo più estremamente degradate e deturpanti l'ambiente e il paesaggio. La loro riqualificazione è certamente importante, ma non può prescindere dalla salvaguardia ambientale. Troppo spesso infatti le Amministrazioni Comunali operano con cambi di destinazione d'uso ignorando le necessarie bonifiche dei siti. L'area ex Zucchi di Casorezzo ne è un eclatante esempio.

Agire solo a livello locale quindi?

No di certo. Da anni i membri del comitato collaborano con Associazioni e Comitati della zona creando una rete di cittadini attivi, attenti e partecipi. Perché "...mai come oggi è necessario ripartire dalle realtà che viviamo e dare senso a quel 'passare da comunità governate perché hanno delegato in bianco, a comunità che si governano perché partecipano alla vita comune', che sanno tornare a parlarsi e pesare sulle scelte dei livelli superiori" (O.Magni, La città possibile, n.18/primavera 2013).

Il Comitato di Casorezzo ha anche aderito al "Coordinamento dei comitati lombardi Salviamo il Paesaggio-Difendiamo i Territori", costituitosi con l'assemblea del 24/01/2015 a Cuggiono. Siamo infatti convinti che un'azione coordinata e condivisa dei comitati locali lombardi, oltre a rendere più efficace la nostra azione sul territorio, rafforzi di rimando anche il Forum Nazionale Salviamo il Paesaggio, che ha il merito di raccogliere e dare informazioni preziose a livello centrale e nazionale, inteso come nucleo di riferimento per i comitati e i cittadini in generale, e di consentire a strutture e coordinamenti locali di agire di concerto e non in modo frammentato sul territorio di pertinenza.

Giuliana Cislaghi



Addio Amianto

Le cinque misure per la trasparenza sull'amianto

L'Italia è stato il primo consumatore di amianto in Europa e il secondo maggior produttore dopo l'Unione sovietica. Oggi, 23 anni dopo la messa al bando, questo materiale continua ancora a produrre un danno enorme: almeno tremila vittime e costi sociali di oltre 500 milioni di euro ogni anno. Questa cifra basterebbe da sola a coprire la bonifica dei siti a più alto rischio come scuole, ospedali, edifici pubblici e impianti sportivi frequentati ogni giorno da milioni di italiani.

■ Il primo passo è la trasparenza. Come riconosciuto dallo stesso Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, il controllo civico sulle bonifiche è cruciale per accelerare gli interventi. Perché la partecipazione dei cittadini sia davvero efficace c'è bisogno di trasparenza sui dati e sui processi di controllo ambientale. sanitario e di smaltimento degli oltre 30 milioni di tonnellate di amianto nelle sue varie forme. Per questo Wired lancia su Change.org la petizione Addio Amianto per sollecitare il premier Matteo Renzi e il Ministro Galletti ad adottare subito cinque misure concrete per migliorare la trasparenza sull'amianto entro la fine del 2015.

1. Mappatura. Pubblicazione immediata in open data della mappa di tutti i siti a rischio censiti dalle Regioni anche se

incompleta, insieme a una precisa e scadenziata road map per il completamento della mappatura nazionale.

- 2. Bonifica. Identificazione delle 373 aree ad alta frequentazione pubblica (scuole, impianti sportivi e infrastrutture) con la più alta priorità di rischio (classe di priorità del rischio 1) individuate dal ministero dell'Ambiente, per le quali sono richiesti interventi di bonifica urgente.
- **3. Bonifica.** Finanziamento del Piano nazionale amianto presentato a Casale l'8 aprile 2013 per il coordinamento e l'esecuzione degli interventi di bonifica e prevenzione ac-

compagnati da una capillare azione di informazione delle popolazioni.

- **4. Epidemiologia.** Pubblicazione obbligatoria in open data da parte delle Regioni dei dati aggiornati di mortalità e insorgenza di nuovi casi di malattie asbesto-correlate con dettaglio per comune e Asl.
- **5. Smaltimento.** Unificazione delle procedure di controllo sull'inertizzazione e sullo smaltimento in discarica dell'amianto, sul modello di quanto già avviene a Casale Monferrato, per estenderlo a tutto il territorio nazionale.

Wired Italia

A tutela delle brughiere di Malpensa e Lonate Un Sito di Interesse Comunitario

Il Parco del Ticino nel lontano 2011 ha avanzato la proposta a Regione Lombardia, competente per materia, di istituire un SIC, Sito di Interesse Comunitario e una Zona di Protezione Speciale nella zona compresa tra i Comune di Lonate Pozzolo, Nosate e Castano Primo, dal nome "Brughiere di Malpensa e di Lonate".

La parte a nord del Sito è quella che in questi anni era oggetto delle mire espansionistiche della Società Areoportuale che proprio lì voleva realizzare la sua espansione con la terza pista e il polo logistico.

La zona a sud invece comprende l'area umida dei vasconi di fitodepurazione e di decantazione del Depuratore di S. Antonino che nel corso degli ultimi anni è diventata un luogo ideale per la riproduzione, lo svernamento e la sosta di numerose specie di uccelli, moltissime delle quali tutelate dalle Direttive Europee. Questo sito si configura quindi come un vero scrigno di biodiversità che racchiude degli ambienti



rari come le brughiere.

Come Associazione Viva Via Gaggio con la collaborazione di Ass. Amici del Ticino, Comitato No 3 Pista Vanzaghello, Coordinamento No 3 Pista, Coordinamento Salviamo il Ticino, Ester Produzioni e con il patrocinio del Parco del Ticino, e dei Comuni di Castano Primo, Lonate Pozzolo, Nosate, Robecchetto con Induno, Turbigo e Vanzaghello abbiamo dato il via ad un progetto dal titolo "Un Sic è per Sempre".

Stiamo organizzando una serie di serate itineranti, dove tecnici del Parco del Ticino, Ricercatori ed esperti locali spiegheranno le peculiarità e le caratteristiche di queste zone.

L'obiettivo è quello di fare informazione e di far conoscere a moltissime persone questa proposta.

A queste lezioni verranno poi affiancate delle vere e proprie uscite sui luoghi della nostra proposta in modo da apprezzarne ancora di più l'unicità e il grande valore ambientale e naturale.

Una proposta alternativa rispetto ai soliti tentativi di cementificare e asfaltare ambienti naturali di immenso valore così come si voleva fare con l'ulteriore espansione di Malpensa. Alternativa perché invece di cancellare questo patrimonio ambientale e sociale, valorizza, tutela e conserva questi ambienti unici e permette a tutti noi di poter continuare a usufruirne.

Walter Girardi www.vivaviagaggio.it





Romentino. "Terra dei fuochi" del nord

Romentino, vicino a Novara è il paese delle cicogne, ed è anche il paese delle cave. Qui da sessant'anni si estrae sabbia per le costruzioni scavando fino alla falda acquifera proprio accanto ai campi dove si coltiva il riso. Milioni di metri cubi di materiale e tanti, tanti soldi. Un business quello delle cave di Romentino per il quale si è anche ucciso. "Nel gennaio2010 sono entrati degli uomini in cava dove lavorava mio marito e gli hanno sparato".

E' la vedova di Ettore Marcoli che parla. Ettore era l'erede della più antica famiglia di estrattori del polo di Romentino. "Francesco Borbone che è il mandante dell'omicidio di mio marito voleva usare la cava a suo piacimento riempendo il buco con tutto quello di cui



aveva voglia". "Quello che hanno trovato erano materiali non conformi come il PCB terre inquinate, metalli pesanti- ci dice Mattia Anzaldi di Libera Novara - I guadagni sono molto alti non tanto nell'escavazione, l'importante è richiudere quei buchi, li si va a costruire l'impresa criminale. Nel giugno 2013 la DDA di Milano ha certificato la parola 'ndrangheta sulle cave dell'ovest Ticino, specificando come 5000 camion tra il 2008 e il 2009 abbiamo portato materiali non conformi all'interno di una cava. Lì c'era la mafia, c'era il clan Barbaro".

"E' una mafia dai colletti bianchi - dice Alessandra Stefano vicecomandante del corpo forestale dello stato - E' provato che i suoi traffici li fa cercando di non farsi notare, e anche i rifiuti che vengono messi dove non devono, l'abbiamo provato con le nostre indagini, si confondono facilmente col terreno. a volte sono mescolati e non si vedono, ma ci sono. Le cave sono a fianco delle risaie. Noi abbiamo una legge del 1927 che non è mai stata aggiornata. Chi vuole far il male viene da una regione, passa nell'altra e sfrutta le normative più favorevoli. Il problema delle cave è un problema nazionale".

Tratto da *Ballarò - Rai3* 3 marzo 2015

Un numero esagerato di cave...

Le cave di ghiaia e sabbia hanno sempre rappresentato un grave problema per Romentino.

Anni di denuncia da parte dei cittadini più sensibili alla salvaguardia dell'ambiente ed alla trasparenza amministrativa hanno scalfito ben poco quella montagna di interessi legata all'estrazione di materiali per le grandi opere e per l'edilizia. Così Romentino si è ritrovato ai primi posti tra i comuni con immensilaghi di acque di falda, ma senza turismo, ed un territorio gruviera. Ma la situazione è peggiorata ulteriormente quando si è autorizzato il riempimento di alcune cave con materiali provenienti da demolizioni, i cosiddetti inerti. Nonostante le numerose segnalazioni fatte dai cittadini sull'andirivieni di migliaia di grossi automezzi con terre dai colori più strani e l'assenza di controlli, le allora amministrazioni comunali assicuravano che tutto procedeva per il meglio nel recupero di quei siti all'agricoltura.

La situazione è precipitata nel gennaio del 2010, quando il



titolare di una cava autorizzata a ricevere inerti, Ettore Marcoli, veniva brutalmente ucciso da un sicario al soldo di imprenditori senza scrupoli della zona.

Iromentinesi si resero finalmente consapevoli che il malaffare aveva messo radici ben profonde. Si è accertato che in quella cava vi sono stati scaricati circa 90.000 metri cubi di terre contaminate da scarti e sostanze industriali pericolose.

Più di 5.000 automezzi pesanti erano passati sotto il naso di chi doveva controllare e non lo ha fatto.

Per quali ragioni poi si è ucci-

so non è dato ancora sapere, tanto sono intricate le storie e gli interessi delle persone coinvolte. Di sicuro queste attività, come ripetutamente mostrano le indagini di varie procure, sono sempre più legate al traffico illegale di rifiuti delle mafie italiane. Un passo avanti nel fare chiarezza è stato quello che ha fatto recentemente il giudice per le indagini preliminari di Torino nel decidere di avviare il processo per reati ambientali proprio nella cava Marcoli, con quattordici imputati accusati sia di aver sversato quei rifiuti non autorizzati, sia di non aver vigilato l'ingresso. Il processo si terrà a Novara, a partire dal 23 luglio, e vedrà tra le parti offese anche il Comune di Romentino, che con la nuova amministrazione ha voluto costituirsi parte civile, per dare un segnale di cambiamento e di nuova attenzione nei confronti del territorio.

Un altro segnale viene dai cittadini (anche quelli eletti) che sempre più numerosi chiedono di non autorizzare più alcun riempimento con nessun tipo di rifiuto, e di smantellare tutte le discariche che nel tempo si sono realizzate. Può sembrare una idea folle per i costi e per le tecnologie ancora da mettere a punto ma è anche una risposta ai troppi enti che suggeriscono di coprire con un metro di terra buona i rifiuti e "dimenticarli", ignorandone la natura e quindi la pericolosità.

La proposta "folle" è proprio quella di allestire un cantiere pilota per bonificare effettivamente le aree e far diventare questo paese da terra dei rifiuti a terra del recupero.

Pacifico Aina



Piano Cave 2016, è ora di pensarci

A giugno del 2016 scade il Piano Cave della provincia di Milano, ma pare che nessuno se ne occupi. La Regione nicchia, la Provincia di Milano (che predisponeva il Piano) è svanita nella Città Metropolitana e pare affaccendata in tutt'altro, i Comuni interessati dalla presenza di una cava sul loro territorio aspettano che arrivi qualcosa dai livelli superiori. Ma state pur certi che la lobby dei cavatori qualche idea ce l'ha già...

I Comuni pensavo ancora di "sgamarsela" con una bella Convenzione a livello comunale che garantisce la riscossione dei diritti di escavazione (0.70 euro/mc) e la gestione delle opere di compensazione che sono un pannicello caldo sulle ferite al territorio che rappresentano le cave

Ecco cosa prevede da noi il Piano cave vigente per il Settore sabbia ghiaia e argilla della Provincia di Milano:



(sempre) avanzate dall'alto.

2) purtroppo l'esperienza di questi anni evidenzia anche che c'è stato poco controllo sull'attività estrattiva e sulla gestione delle opere di recupero e mitigazione. Provincia e Comuni spesso non hanno esercitato tutte le verifiche necessarie:

3) la crisi del settore edile (che dura da alcuni anni) ha

non scavati), rinvii il termine del giugno 2016 e con esso anche i termini dei Piani di recupero ambientale e della cessione finale delle aree:

• si può innescare una ricerca di soluzioni alternative all'attività estrattiva che, lo sappiamo per esperienza diretta, si indirizza prevalentemente sul campo degli impianti per lo smaltimento di rifiuti industriali o speciali locali (istituzionali e associative) prendano in mano il tema e ragionino insieme su una proposta sulla base di un metodo già "collaudato" con la vicenda ACCAM.

In Regione per ora si sono limitati ad una "proposta tecnica" a firma del Dirigente del Settore, ma la Giunta non si è ancora sbilanciata; dobbiamo certamente fare anche i conti con un nuovo interlocutore che è la Città Metropolitana che ha sostituito la Provincia di Milano.

E' quindi una grande opportunità quella che si apre per intervenire come comunità locale nel processo di definizione del nuovo Piano Cave.

Come è nostra abitudine dobbiamo partire dalle migliori tecnologie oggi disponibili che garantiscano gli obiettivi di difesa del territorio e di crescita economica.

Guglielmo Gaviani

Associazione 5 agosto 1991 Buscate

ATEg	Cava	Autorizzato dalla Provincia mc	Autorizzato dalla Regione mc
1	Castano Primo Nosate	1.110.000	2.000.000
2	Buscate	890.000	1.100.000
3	Cuggiono	890.000	890.000
6-c1	Nerviano	980.000	980.000
10	Arluno Casorezzo	890.000	890.000
11	Busto Garolfo-Casorezzo	2.140.000	2.1400.000
6-c2	Cerro Maggiore-Parabiago-San Vittore	1.160.000	2.000.000
4	Mesero	90.000	90.000

Problemi aperti

In questi dieci anni di attuazione del Piano Cave, molte sono le criticità:

1) vi è innanzitutto un ruolo attivo che devono riprendere le comunità locali nelle scelte di programmazione territoriale. Mentre i portatori di interessi economici fanno lobby e incidono nelle scelte politiche regionali, i Comuni, le comunità locali, il Parco del Ticino e i PLIS (Parchi Locali di interesse Sovra-comunale) spesso tacciono e vivono di rimessa sulle proposte che vengono

in qualche modo "congelato" le cave che da tempo hanno una attività ridotta al lumicino malgrado le grandi opere infrastrutturali siano andate avanti. Il Piano Cave che scade a Giugno 2016 aveva quindi delle previsioni sovrastimate e ci sono ancora ampi margini di scavo.

Gli esiti ipotizzabili di questa situazione possono essere di tre tipi:

• entrare in un pericoloso regime di "proroga a tempo indeterminato" che partendo dai metri cubi autorizzati (e (vedi il caso di Casorezzo):

• c'è poi una terza via che ci vede più favorevoli ed è quella della riconversione a impianti per il recupero di materiali da demolizione. Nel 2000 solo il 9% del materiale di demolizione veniva conferito al riciclo, il resto è finito in discarica: anche qui si parte da un grande spreco di risorse peggiorato dal fatto che si continua a "mangiare" nuovo terreno (agricolo nella maggioranza dei casi) per scavare altro materiale.

Proposta operativa

C'è la necessità che le istanze





Come nacque da noi la Resistenza

Cuggiono. Nell'inverno 1942-1943 si può parlare a ragion veduta di un gruppo di giovani legati da un comune sentimento antifascista che in alcuni casi si è trasformato in consapevole militanza attiva. Sono i cuggionesi Piero Berra, 23anni studente in medicina, Angelo Spezia, detto Giulin 28 anni impiegato reduce dal fronte greco albanese. Carletto Berra 28

A questa avanguardia sono collegati in varia misura un maggior numero di giovani la cui coscienza antifascista è meno delineata, talvolta non ancora esplicita, ma irreversibile. Sono gli indispensabili rincalzi in fase di reclutamento attraverso un paziente e sempre più redditizio lavoro di propaganda esercitato dai loro compagni della prima linea,

19 anni, Carlo Gualdoni studente di ingegneria, 20 anni, il diciottenne Pinetto Spezia, Giovanni Marcora 20 anni, geometra, del vicino borgo di Inveruno, l'operaio Luigi Berra detto Ginetu Farè, Gianfranco Crespi, figlio sedicenne di un vecchio militante socialista, e altri ancora in cui il mio ricordo si è perso nel tempo...

Infine c'è Don Giuseppe Albeni, coadiutore presso la parrocchia di Cuggiono, dalla maggioranza dei giovani citati considerato il capo spirituale. Infatti il luogo di ritrovo preferito, oltre alla vecchia Osteria del Pozzo, è la sua abitazione che, al vantaggio di assicurare la sua autorevole partecipazione alle interminabili ed appassionate discussioni, offre quello di una apprezzabile copertura nei riguardi dell'autorità politica e dei carabinieri.

Anche se per la precisione, il parroco, annusato qualcosa, l'ha da tempo invitato a smetterla con certe riunioni assolutamente inindentificabili con quelle dell'Azione Cattolica, seppure senza alcun successo...

Don Giuseppe, ovviamente intende il suo antifascismo – che pur militante e non contemplativo – in chiave cattolico popolare di stampo sturziano, con una certa chiusura verso tutto ciò che si ammanta di rosso.

Questa è probabilmente la causa della minore assiduità in casa sua di Angelo Spezia e di Carletto Berra, entrambi in



odore di socialismo.

E anche della celata diffidenza da parte dei laici Piero Berra e Mario Borghi, che si saprà più tardi sono in collegamento tramite lo stesso zio di Borghi con il Partito d'Azione. Sicuramente anche Don Giuseppe avrà i suoi collegamenti, e anch'egli non ne fa parola.

La spessa nebbia invernale che ovatta la pianura quasi interamente, faciliterà le primi azioni di propaganda e di testimonianza dei giovani antifascisti cuggionesi.

I primi a entrare in azione sono Piero Berra e Mario Borghi che nottetempo, affiggono sui muri di Cuggiono, Inveruno, Mesero, manifestini e giornaletti del Partito d'Azione. Qualche giorno più tardi Piero, Mario e Peppo ripetono l'operazione allargandone il raggio d'azione a Magenta, Castano, Robecchetto...

Nino Chiovini

da Piccola storia partigiana della banda di Pian Cavallone



anni operaio metalmeccanico, Mario Borghi, 22 anni studente in medicina, figlio di un colonello grande invalido della prima guerra mondiale e nipote di un irriducibile antifascista, lo scrivente Nino Chiovini (Peppo), 19 anni studente lavoratore, da pochi mesi trasferito con la famiglia da Verbania a Cuggiono, per motivi di lavoro del padre. Tra questi giovani un ruolo di punta è giocato da Piero Berra, Borghi e Giulin.

persino stupiti dalla facilità con cui i loro argomenti spesso esposti rozzamente facciano presa sulla gioventù locale. Tra i rincalzi sono annoverati: Emilio Ceriani, 19 anni studente, Antonio Berra, operaio, il futuro partigiano Brighel, lo sfollato milanese Bruno Bossi 22 anni, che sopravviverà ai campi di steminio di Ebensee e Mathausen, Gino Goi 22 anni e Cesare Sozzi 21 anni operai, l'impiegato milanese Ugo Pini

Quel 26 luglio...

Il 26 luglio 1943 il giorno seguento ilcolpo di stato che ha deposto Mussolini, anche Cuggiono è in festa. I giovani antifascisti si dirigono alla casa del fascio per cercare eventuali documenti interessanti l'attività repressiva seguiti da una folla sempre più numerosa che invade i locali e comincia a gettare nel sottostante cortile tutto ciò che capita tra le mani a cominciare dai quadri del duce. Arrivano i carabinieri al comando dello squadrista maresciallo Anzaniche a pistola spianata ferma e traduce in casema una decina di giovani accuratamen-

te selezionati, nella speranza di decapitare la manifestazione. Piero, Giulin e coloro che non sono stati fermati non perdono tempo, Due ore più tardi Anzani è costretto a rilasciare i fermati, almeno tremila persona stanno manifestando duro davanti alla caserma.





Il Punto di non ritorno

Otto settembre 1943 l'armistizio. Per un apio di giorni il maresciallo Anzani riesce a tenere in pugno la situazione. Il pomeriggio del 10 i carabinieri bloccano sulla piazza del paese un autocarro militare condotto da due fanti, stanno cercando di raggiungere le proprie case dopo aver lasciato lungo il percorso i commilitoni nei èpressi delle loro abitazioni. Sul cassone una cinquantina di moschetti, due mitargliatrici Breda e relative munizioni. Arriva Anzani che ordina ai due di recarsi a Legnano e di presentarsi al comando del locale presidio salendo in cabina per accompagnarli.

Giulin fa passare la voce di preceder l'automezzo e di attenderlo all'imbocco di Inveruno. Una quindicina di giovanio in biciletta si posizionano all'entrata del paese. Arriva il camion che, per le biciclette ammassate sulla strada e per l'assembramento dei ragazzi è costretto a fermarsi. Scende Anzani che fa per estrarre la pistola, ma Giulin è più svelto, estrare la sua e costringe il maresciallo alla resa, che viene disarmato e allontanato. Giovani e biciclette prendono posto sul cassone che guidato dai fanti si allontana verso la campagna. In un pagliaio vengono occultate le armi, mentre i fantio riprendono il viaggio e i ragazzi se ne tornano in paese, rendendosi conto, seppur confusamente che si è chiusa una pagina della loro vita per aprirsene un'altra piena di interrogativi, incertezze, dubbi e paure. Questo stato di incertezaa non impedisce a Giulin, Emilio Ceriani, e Felice Croci di Rescaldina di recarsi la sera stessa al campo di aviazione di Lonate Pozzolo, non ancora raggiunto dalle truppe tedesche, dove, in accordo con il capitano pilota Plata, si impadfronisconi di alcune armi individuali e di una mitragliatrice che smontano da un caccia in avaria.

Nino Chiovini (opera citata)

Piccola storia partigiana della banda di Pian Cavallone

Nino Chiovini

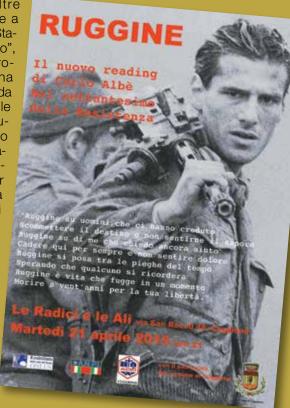
Tararà Edizioni

Nelle pubblicazoni che trattano della resistenza ossolana e specificatamente di quella verbanese, si parla di tre formazioni che inizialmente operarono tra le prealpi verbanesi e il Lago Maggiore. Due di esse, la formazione Valdossola e Cesare Battisti, la documentazione esistente pur non copiosa, permette un sufficiente grado di conoscenza della loro storia. Della terza poco più che nulla. Parlo di quella formazione che - non casualmente - sorse a Cuggiono, all'indomani dell'otto settembre 1943, e si trasferì sulla montagna, diventando di volta in volta, la banda di Alpe Aurelio, quella del Pechì, più a lungo e più appropriatamente quella di Pian Cavallone, dai nome delle località in cui in cronologica successione si installò, finchè nella primavera del 1944 si fregiò di un vero e proprio nome: banda Giovine Italia con cui passò alla storiografia ufficiale. Questa piccola storia partigiana, scritta sia pure con molto ritardo, ha lo scopo principale di mettere a disposizione dello storico notizie inedite, ulteriori riferimenti riguardanti i rapporti tra le bande partigiane operanti nel Verbano, gli apparati clandestini e la popolazione. Fu appunto in quel periodo che accanto a problematiche comuni, ai processi di formazione della maggior parte delle bande armate, sono presenti anche aspetti originali, specifici di quella del Pian Cavallone, la più giovane anagraficamente-in quell'inverno 1943-1944 delle bande partigiane del Verbano e fors'anche del Cusio e dell'Ossola: era composta quasi totalmente da giovani attorno ai vent'anni.

"Ruggine Morto per la libertà?"

È il nuovo libro-spettacolo di Carlo Albè, scrittore indipendente e giornalista freelance di stanza in quel di Milano

Dopo le oltre sessanta date a supporto di "Stabile Precariato", libro autoprodotto che ha oltrepassato da tempo le mille copie vendute, presentato attraverso reading con musica klezmer e balcanica "Oh Belli Ciao!", la biografia romanzata scritta a quattro mani con Stefano Cisco Bellotti dei Modena City Ramblers, uscita nel settembre del 2014 e portata a



spasso per tutto il nord-cen-

tro Italia e vicina alla seconda ristampa, arriva finalmente un progetto dedicato ai settant'anni della Resistenza Italiana. Ruggine è una novella a spasso tra passato, presente e futuro ambientata a Milano.

Ettore, un ragazzo di soli vent'anni ne è il protagonista. Ettore non è come gli altri per un semplice motivo: ha perso la vita il giorno prima che la città venisse liberata dai partigiani. E' quello che accadde a molti giovani come il nostro Giovanni Rossetti.

Immaginatevi un ragazzo morto nel 1945 e catapultato il 25 aprile 2015 per rivivere ora dopo ora, passo dopo passo l'ultimo giorno della sua vita, visitando i luoghi che lo hanno visto protagonista, scandirne i momenti, riassaporarne le sensazioni, attraversare i ricordi di quella metropoli che con le unghie ha cacciato tedeschi e fascisti. Provate a pensarlo in una città troppo cambiata per essere vera, dove l'idea di Resistenza è stata svilita negli anni, usata a piacimento magari per arraffare qualche voto in più, chiudete gli occhi e immedesimatevi in un ragazzo che torna a essere vivo per un giorno, solo per un giorno, dal sorgere del sole fino al suo tramonto...

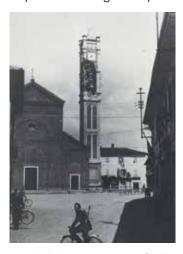
Ruggine, il nuovo libro di Carlo Albè, una Novella Partigiana dei tempi nostri, proposta attraverso un reading con chitarra e violino che ha un preciso obiettivo...

Ricordare con uno stile completamente diverso la Resistenza Italiana e renderle onore.

LACITAPOSSIBILE MEMORIA STORICA MEMORIA STORICA MEMORIA STORICA

La battaglia di Inveruno

Il 26 aprile 1945 una colonna tedesca dotata di artiglieria pesante attraversa Magenta e Marcallo terminando la sua corsa sul viale tra Mesero e Inveruno. Non hanno intenzione di capitolare e quando vedono in lontananza il posto di blocco della Brigata Partigiana Gasparotto, sparano. Si fermano all'altezza del cimitero di Mesero. Hanno a disposizione mitragliatrici e pezzi



di artiglieria contraerea. Giulin, Stefanoni e Biagio Belloni con altri due o tre compagni erano stati a Cuggiono per prendere in consegna l'ultima decina di tedeschi rimasti.

Stanno tornando a Inveruno a bordo del loro camion, quando dalla direzione di Mesero proviene il frastuono di una nutrita sparatoria. Seguendo la vecchia strada di campagna che collega i due paesi il mezzo sbuca dietro il cimitero dove già avevano preso posizione altri partigiani al comando di Pinetto Spezia. Ma i fucili e i mitra poco possono a fronte delle mitragliere da 20 mm. dei tedeschi. Biagio si nasconde dietro il tronco di un gelso ma viene colpito a una spalla. Pinetto e gli altri si gettano dietro a un cumulo di letame abbassato a agni passaggio dalle sventagliate delle mitragliere. Carlo Puricelli ex maresciallo di di fanteria, con un altro gruppo, accostati poco lontano e meglio riparati aprono un fuoco di copertura dando modo a Pinetto e ai suoi di sganciarsi.

Nel frattempo i partigiani del posto di blocco che hanno preso posizione dietro la recinzione di Villa Tanzi e nel fosso che la costeggia sparano a più non posso nel tentativo di tenere lontani i soldati che avanzano. verso le prime case di Inveruno appoggiati dal fuoco delle mitragliatrici tedesche che li costringono ad indietreggiare. Giovanni Zanzottera di Arconate viene colpito gravemente. I soldati irrompono nei cortili e trascinano con loro cinque ostaggi. Un altro gruppo cerca di aggirare i partigiani entrando da via Casorezzo.

Sulla torretta di via Palestro la mitragliatrice dei partigiani azionata da Andreino Marcora impedisceloro di proseguire con un fitto fuoco di sbarramento a cui i soldati rispondano con



Inveruno, 26 aprile 1945 ...prima della battaglia contro i tedeschi.

lanci di bombe a mano, che colpiscono sulla porta di casa Pietro Vago uccidendolo.

Nel frattempo Giulin Spezia e Albertino Marcora saliti sulla torre campanaria verificano la dislocazione nemica.

E'necessaraia un'altra mitragliatrice per impegnare i tedeschi anche sul lato destro. Stefanoni si incarica di rimediarne una fornita da Angelo Fibra di Dairago della 102° Garibaldi SAP Mauro venegoni.

Nel primo pomeriggio, la mitragliatrice che dispone di abbondanti munizioni piazzata nei pressi del canale secondario del Villoresi bersaglierà i tedeschi anche da quel lato. Ai partigiani

preme comunque risolvere la situazione senza ulteriori vittime. Decidono di parlamentare. inviando un ufficiale tedesco catturato facendolo latore di una proposta di tregua. In tutta riisposta il fuoco tedesco continuerà intenso e una cannonata centrerà il campanile di Inveruno che pur dannehggiato gravemente non crollerà. La battaglia riprende fino a che il comandante tedesco resosi conto dell'impossibilità di proseguire decide la resa al cui atto partecipano Giulin e Albertino.

Vedi "La Leopoldina era la nostra Casa" di Rita Cavallari - edito da "La Memoria del Mondo"



Inveruno, 26 aprile 1945. Partigiani della "Gasparotto" in via Mesero prima della battaglia contro i tedeschi



Inveruno, 27 aprile 1945. I tedeschi della colonna "Stamm" attendono di conoscere la loro sorte dalle brigate del popolo.



24ª Festa del Solstizio d'Estate

Festa della Bioregione del Ticino

(Programma soggetto ad ampliamenti e variazioni)

19-20-21 giugno 2015 Villa Annoni - Cuggiono

Una festa, una speranza in cammino...
per ricostruire legami sociali, per essere comunità,
per ritrovare l'orgoglio di abitare i nostri luoghi
per un futuro capace di futuro, in pace
con gli uomini e il loro ambiente.

info@ecoistitutoticino.org www.ecoistitutoticino.org tel.02.974075 - 348.3515371



VENERDÌ 19 GIUGNO

• Ore 20.00 APERTURA FESTA

e spazio ristoro

BASTA USA E GETTA!

Da vent'anni, molto prima che diventasse pratica comune, alla Festa del Solstizio abbiamo utilizzato stoviglie compostabili anziché di plastica. Dalla scorsa edizione di questa Festa le stoviglie sono in ceramica, le posate in metallo, i bicchieri in vetro.



Un piccolo passo per gustare meglio il cibo e una azione coerente per diminuire i rifiuti. Da allora queste nostre stoviglie sono diventate un "bene comune" come è diventata pratica comune di tutte le associazioni usarle e cosa ancora più significativa, costituire un fondo comune per il miglioramento della struttura.

VIVA VIA GAGGIO

Mostra fotografica su un bellissimo angolo di territorio che l'inutile terza pista di Malpensa vorrebbe cancellare

CICLOPELLEGRINANDO SULLA VIAFRANCIGENA

Mostra fotoracconto acura del Gruppo Lupi Brizzolati di Vanzaghello

• Dalle 21.00 nel chiostro TORNEO DI SCACCHI

Open lampo 10'
"Solstizio d'estate 5a edizione"
a cura del circolo scacchistico
Cavalli & Segugi
Per iscrizioni
Claudio 333 8923704
claudio@cavalliesegugi.com
www.cavalliesegugi.com



CHI SALVA CHI

La crisi come modello per far soldi a spese della democrazia e della sicurezza sociale. Un film di Leslie Franke e Herdolor Lorenz, 2015

A partire dal 2008 sono stati salvati, con centinaia di miliardi di euro, prima l'economia minacciata e poi interi paesi. Questo film mostra la storia reale: in tutti questi salvataggi non si trattava tanto di salvare i greci, gli spagnoli o i portoghesi. Al centro stava sempre il bene di coloro che da queste crisi guadagnano di più: le banche impegnate in speculazioni altamente rischiose...

• Ore 21.30 - Aia **BAND OF MAN**

Un overdose di Blues, Rock e swing

Ermo Fusé - chitarra, voce Fabrizio Cassani - batteria Pierangelo Valenti - basso, voce Sergio Garavaglia - chitarra, mandolino, voce Mario Terzoli - sax tenore, armonica, voce

Con i quali si intrecceranno i virtuosismi dei **BLUE LADS**

Alessandro Taveggia-Chitarra Voce

Davide Martini – Basso Marco Gorla . Batteria

• Ore 22.30 **LUCCIOLATA** nel Parco

Per ritrovare insieme il fascino perduto delle notti d'estate. A cura delle guide culturali locali www.visitacuggiono.it

SABATO 20 GIUGNO

 Dalle 15.00 Saloni centrali di Villa Annoni

PAGINE AL SOLE RASSEGNA DI MICROEDITORIA

Tanti piccoli editori specializzati in ecologia – ambiente – energia – solidarietà – biodiversita' si incontrano alla Festa del Solstizio.

saranno presenti:

Aboca Edizioni, Abrisgliasciolta, Albalibri, Altraeconomia, Bomore Edizioni, Compagnia Dei Ritratti Di Strada, Editrice Missionaria Italiana, Edizioni A.Car, Edizioni del Parco del Ticino. Edizioni Terra di Mezzo. Eleuthera Editrice Soc. Coop. A R.I., Ellin Selae, Fondazione per Leggere, Fratelli Frilli Editori, Il Ciliegio Edizioni, Kellerman Edizioni - La Memoria del Mondo Libreria Editrice, La Spiga - Meravigli - Libreria Milanese, La Vita Felice - Tempolibero Srl, Lettere Animate Ditore, Luni Editrice, Officina Typo - Associazione, Tom Sawyer Publishing House, Zeisciu Associazione Culturale. Zephyro Edizioni www.paginealsole.it

Dalle 15.00

CACCIA AL TESORO 2.0

Impugna il tuo Smartphone, segui le tappe che saranno evidenziate da QR-



LACITEAPOSSIBILE CITTADINANZA ATTIVA CITTADINANZA ATTIVA CITTADINANZA ATT

CODE che apriranno filmati per accompagnare i partecipanti in una storia avvincente indicante i punti successivi, con notifiche sui profili facebook dei cacciatori Altre info

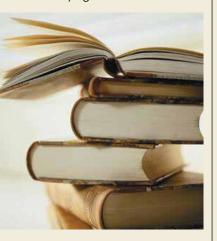
• Dalle 15.00

MARATONA EDITORIALE

www.ransagor/com/ive

I piccoli editori si presentano e presentano i loro titoli alla presenza degli autori. Una overdose di creatività narrativa... vedi dettagli

www.paginealsole.it



Ore 20.00 Villa Annoni APERTURA SPAZIO RISTORO

 Ore 21,30 nel chiostro
 THE SHOUT

Beatles tribute band

John Lennon (William Vetri) Paul McCartney (Giuseppe Locritani) George Harrison (Massimo Cherubin) Ringo Starr (Andrea Failla)

Ore 22.00
Sulla terrazza del Parco
GARA DI HAIKU
con Marco Donadoni

• Ore 22,00

Animazioni e danze sull'a-

ia con scuole di ballo latino americano.

Ma...non sono escluse incursioni di balli settecenteschi... chi può dirlo...

Ore 22.30
 LUCCIOLATA nel Parco
 A cura delle guide culturali locali
 www.visitacuggiono.it

• Ore 24.00

MONGOLFIERE

si alzeranno nella notte più corta dell'anno per salutare il giorno più lungo in arrivo...



DOMENICA 21 GIUGNO

Dalla mattina nei i cortili della Villa e nel Parco

MERCATINI E STANDS

Dell'Associazionismo e del Volontariato culturale, ecologico e sociale, dell'Artigianato Artistico, e dei Piccoli Produttori Agricoli Locali

Potrai incontrare i volontari di: Ecoistituto della Valle del Ticino, Coordinamento Salviamo il Ticino, AIDO, ACLI, WWF, ANPI, Comitato Genitori, Greenpeace, Emergency, Salviamo il paesaggio Inveruno, Rifiutizero Est Ticino, Associane Parco di Alessandro Annoni, ARCI, Legambiente, Associazione EspostiAmianto, Associazione 5 agosto 1991, Guide culturali locali, GAS Cuggiono e GasBusca, Fondazione per leggere, Terre dei Navigli, Associazione Italia Cuscatlan. Associazione culturale Equi. libri, Gruppo arcieri Canoa Club, Accademia Peregrini, Amnesty International, Amici del Ticino, Aria Sottile, Museo civico Cuggiono, Terra di Fantasia, Parco del Ticino. Laboratorio Cose di carta, laboratorio Fuori di Busta. Associazione "Dalla parte del bambino". Comunicare in eco, Musica e non solo, Officina Giovani, Associazione Shiatzu Xin, Associazione Riflessologi Zu, Associazione Scacchistica Cavalli e Segugi, Cooperativa Ester Produzioni, Collettivo TALPA, Associazione Vivere Sano Quotidianamente, e quanti si aggregheranno nel frattempo...

DAL VELOCIPEDE A ZEPHIRO

Dal passato al futuro con la bicicletta un mezzo di trasporto che non finisce mai di stupire... anche quando diventa un auto a trazione umana

Ore 10.30
presso la sala consiliare
INCONTRO
DEL COORDINAMENTO
SALVIAMO IL TICINO

A che punto sono le vertenze in corso per la salvaguardia del fiume e del territorio? E del coordinamento dei comitati locali Salviamo il Paesaggio della Lombardia



MERCATINO DI SCAMBIO BARATTO DEL LIBRO

a cura della Consulta Giovani

RICICLA, RIUSA, RICREA!

Un laboratorio creativo per sprigionare la fantasia dei bambini usando materiali di riciclo e di recupero. E imparare che ogni scarto è risorsa! "Perché tutto è necessario e nulla è inutile". www.comunicareineco.it

• Ore 13

PAELLA GIGANTE

Piatto tradizionale della alimentazione mediterranea cucinato in una padella gigante...Anzi in due ... Paelle tanto belle da vedersi cucinare, quanto buone da gustare. Due versioni, quella tradizionale alla Valenciana e quella vegetariana, entrambe squisite.

Buon appetito!

Va prenotata allo 02.974075



 Ore 15,30 presso lo stand dell'associazione Vivere Sano Quotidianamente

ALIMENTAZIONE NATURALE E ATTIVITÀ FISICA

Incontro a cura di Maddalena Macchi e Gigi Bellaria www.viveresanoquotidianamente,it

Con il **Canoa Club Milano**Proposte di escursioni sul fiume
e **Tiro con l'arco**, col gruppo
arcieri Canoa Club Milano
www.canoaclubmilano.it



VISITE GUIDATE NEL PARCO E AL MUSEO CIVICO

a cura delle guide culturali locali www.visitacuggiono.it/ www.museocuggiono.it/

TRUCCABIMBI

A cura della associazione genitori

https://sites.google.com/site/comitatogenitoriviacavour/



STAMPANTI 3D

Esplorare insieme le nuove frontiere della produzione

• Ore 16.00 Nel Parco

ALLONS ENFANTS...

Fiaba itinerante ambientata nel Settecento del gruppo **Terra di Fantasia**, fiaba che affronta temi come il senso della vita e il significato dell'amore, dell'amicizia, della dignità, e i cambiamenti nati da un diverso sentire lo stare al mondo...

IVA CITTADINANZA ATTIVA CITTADINANZA ATTIVA CITTADINANZA





SHIATSU

Acura dell'associazione operatori **Shiatsu Xin** di Legnano http://www.shiatsuxin.it/htm/sedi/legnano.htm

RIFLESSOLOGIA DEL PIEDE

metodo ZU con Benedetta Moroni www.arezu.org

MASSAGGIO CONTRO LO STRESS

a cura di Fabrizio Buratto www.fabrizioburatto.it

DIMOSTRAZIONE DI TAI CHI CHUAN

Esercizi di benessere tra medicina tradizionale e arti marziali col maestro Camillo Corvi www.fitnessclasscuggiono.it

DIMOSTRAZIONI DI KARATE

a cura del gruppo **Karate Shotokan** Cuggiono www.karatearconate.it



ALTRI MONDI IN COSTRUZIONE

Spazio dibattiti

• Ore 16,00 **COSA C'E SOTTO?**

Paolo Pileri docente al Politecnico di Milano ce ne parla. Il suolo è bello. È una risorsa viva,

unica e non rinnovabile - per generare 2,5 centimetri di suolo "vivo" ci vogliono 500 anni - che ogni giorno ci dà da mangiare, da bere e ci aiuta a respirare. Eppure in Italia si consumano 8 metri quadrati di suolo fertile al secondo...

• Ore 16,30

DEMOCRAZIADIRETTA VISTA DA VICINO

L'eliminazione del monopolio del potere legislativo è la grande forza del sistema politico svizzero che alla democrazia rappresentativa affianca quella diretta. Ce ne parla **Leonello Zaquini**, bresciano emigrato in Svizzera autore di questo libro.



• Ore 17,00

IL GIRO DEL MONDO IN BICI

Partenza da Cuggiono il 20 luglio 2015 arrivo previsto il 20 luglio 2016. Ne parliamo con **Marco Flavio Invernizzi** giovane ciclista di Cuggiono che vivrà questa avventura. www.marcoinvernizzi.it



Ore 17,30METTERE

FUORILEGGE LA POVERTA'

Un progetto e una proposta alle comunità locali, un passo in controtendenza, presentato dal professor **Riccardo Petella**, docente emerito dell'Università Cattolica di Lovanio



(Belgio), promotore dell'Università del Bene Comune, fondatore del Contratto Mondiale sull'acqua, presidente Istituto di Ricerca sulla politica dell'acqua a Buxelles. Quale è il senso della vita quando la redita finanziaria di un anno del proprietario di Microsoft è due volte e mezza il debito di tutto il popolo greco?

• Ore 18.00 Nel Parco

CONCERTO DI MUSICA CLASSICA

eseguito dai giovani delle "Officine Luciani"

Giovani violinisti e violoncellisti ricreeranno il clima settecentesco di immortali pezzi di Mozart, Bach e degli altri grandi del "secolo dei lumi"

• Ore 19.00 ESTRAZIONE SOTTOSCRIZIONE A PREMI

• Ore 19,30 CHIUSURA FESTA



IN BICICLETTA ALLA FESTA!

Se vieni in bicicletta non avrai l'assillo dei parcheggi, contribuirai a non emettere CO²



LA FESTA DEL SOLSTIZIO E' UNA FESTA A ENERGIA RINNOVABILE!

L'energia utilizzata alla Festa è energia rinnovabile, completamente italiana e certificata. E' fornita grazie all' accordo tra il Comune di Cuggiono e Multiutility SpA del gruppo Dolomiti Energia.

Anche tu puoi passare da subito all'utilizzo di energia rinnovabile attraverso la convenzione proposta da "CO-ENERGIA, associazione per progetti di economia solidale" a cui Ecoistituto è associato. Un accordo economicamente, ambientalmente e socialmente vantaggioso, per te, per la natura, per l'economia solidale. www.co-energia.org

SE CI VUOI DARE UNA MANO, visto che di cose da fare ce n'è tante, CONTATTACI allo 02.974075 in orari negozio o al 3483515371. Un grande **GRAZIE!** www.ecoistitutoticino.org



Sulle orme dei Blues Brothers

Conversazione con Alessandro Taveggia

Come è iniziata la tua passione per la musica?

Ho Iniziato a suonare la chitarra all'età di dodici anni. nel 1999. per curiosità. Andavo in seconda media avevo un professore di musica, il Prof. Miramonti, che a differenza di tutti ali altri che qui a Cuggiono facevano suonare il flauto e la pianola, si presentava a scuola con la chitarra. Sono rimasto affascinato da questo Prof che sapeva fare benissimo il suo lavoro, tanto che decisi che volevo provare anch'io a suonare questo strumento. A Natale mi feci regalare una chitarra, e benchè io sia mancino. cominciai a suonare da destro. Dopo pochi mesi iniziai a prendere qualche lezione. Il primo gruppo che mettemmo insieme con i miei coetanei dodicenni, ti lascio immaginare il livello... aveva un nome improbabile e vagamente inquietante si chiamava "The last breath" (l'ultimo respiro) Piano piano la cosa è cresciuta finchè finite le scuole superiori ho deciso di iscrivermi al CPM un accademia musicale. Centro Professione Musica, la scuola di Franco Mussida chi-



tarrista della PFM, da lì mi si è aperto il mondo. Studio tre anni, vinco una borsa di studio e mi inserisco in un corso formativo per l'insegnamento, comincio a insegnare, mentre suono in contesti allargati di band, di gruppi blues. Attualmente ho la mia band, "The blue lads" abbiamo inciso da poco un disco, "Hero" un mini album di quattro pezzi nostri, lo trovi in internet, sono pezzi rock blues.

Come ha preso la tua famiglia la tua scelta?

Mi ha sostenuto anche se qualche scontro anche forte. lo abbiamo avuto. Certo che quando tuo figlio entra in casa e dice voglio fare il musicista credo che qualche reazione sia comprensibile, in quanto è un lavoro che non dà sicurezza. Del resto io come carattere non riesco a tirarmi indietro una volta presa una decisione, ho tirato dritto e alla fine vedendo che da parte mia c'era la volontà di diventare musicista, piano piano hanno capito. In questa professione c'è lo stesso tipo di impegno che c'è nel diventare ingegnere, o architetto, quindi anche mio padre che è geometra, vedendo che la cosa

era portata avanti seriamente, vedendo che dopo un po'i conti tornavano anche dal punto di vista economico, insomma il clima si è rasserenato...

Certo una scelta non facilissima da digerire per un padre per una madre. Significa prendere atto di una voglia di indipendenza che soprattutto ultimamente non va per la maggiore se consideriamo che l' appiattimento generale è la regola... Cosa mi dici del tuo viaggio negli USA?

E' stato un viaggio nato più che altro turistico anche se ho suonato in diverse jam session, là si usa molto. Tu vai al locale con



Il giro del mondo in bicicletta

Intervista a Marco Invernizzi

Come nasce l'idea?

E' quella di creare un viaggio che sia il più economico possibile, che sia lento, che sia a contatto con la gente, nel quale non ci sia la frenesia di tutti i giorni. lo ho sempre fatto mountain bike, i miei posti preferiti erano il parco del Ticino. Un giorno per sfizio ho comperato una bicicletta da corsa e mi sono reso conto subito che riuscivo a fare un sacco di chilometri, era estate. Una settimana dopo ero partito per Barcellona era il 2011 allora avevo 23 anni. A ottobre 2014 vado a Francoforte, nel 2013 faccio il giro d'Italia. La bicicletta è un modo ideale per essere a contatto con la gente per essere veramente inserito



nei luoghi che attraversi. Già la moto è un modo di viaggiare diverso è troppo veloce, non ha questa magia del muoversi piano piano... quando mi son reso conto col primo viaggio che riuscivo ad andare tanto lontano solo con le miei gambe è stata una felicità esagerata. In più mi sono reso conto che scrivendo

semplicemente quello che mi succedeva su facebook un sacco di persone leggevano e condividevano quello che scrivevo. L'anno dopo ho fatto un blog come si deve, ho trovato anche qualche sponsor cosa che non mi è stato molto difficile in quanto ho una mia attività come agenzia pubblicitaria, piccolina, ma ho

i miei clienti. Sono andato fino a Oslo, ho dormito sempre a casa di gente, ospite di persone contattate con couchsurfing, cosa che però non potrò fare sempre col prossimo giro del mondo che ho in programma. Sarà facile nelle città, per il resto mi arrangerò in tenda dove mi capiterà di fermarmi. Partenza da Cuggiono, a tappe verso Lisbona, poi in aereo Boston. Attraverserò gli Stati Uniti, il Centro America, l'America del Sud, poi in volo in Australia, poi in Asia, Cina, Tahilandia, esempre a tappe verso l'India poi l'Africa, Città del Capo, risalirò verso l'Africa Orientale fino a tornare in Europa. Terrò i contatti col blog, rimarrò connesso con la pagina

APERTI AL MONDO APERTI AL MONDO APERTI AL MONDO



lo strumento e partecipi liberamente. A St. Louis sono andato al Bill on Broadway, un locale molto noto. Jam session le ho fatte a Chicago, a New Orleans, in due settimane ho disceso il Mississippi. Lì c'è molto il mito dell'italiano creativo, pensan l'Italia molto più aperta di quello che sia in realtà... l'Italia per loro è anche un mito dove succedono le cose più impensabili, nel bene e nel male...

Questo tuo percorso era qualcosa di strutturato, pianificato?

Di pianificato c'era solo la partenza e l'arrivo. Ci sono andato con la mia ragazza. C'erano un paio di città che volevamo vedere. lo poi ero molto curioso di conoscere quell'area dove era nato tutto, mi riferisco alla musica blues che piace a me. In realtà anche la mia ragazza, benchè non operi in ambito musicale è rimasta affascinata dai posti, dall'atmosfera che si respirava dalla voglia di fare. A parte Chicago "sweet home Chicago" una città che reputo bellissima, ci sono posti dove l'impronta musicale fa quasi tutto, come St. Louis, bella città, anche se da vedere non c'è tantissimo, o addirittura Memphis o Nashville dove a parte la musica non c'è quasi niente...



o nel Mississippi dove non c'è nulla, ma ti fermi in certi paesi, ci sono due locali dove si suona, la gente non ha i soldi, lavora nei campi, eppure la sera va a suonare, si diverte, sono quelle cose che van viste in questa America profonda, soprattutto in questa dei neri... lì di bianchi ce n'è veramente pochi.

Parlami di New Orleans.

Noi ci siamo stati due giorni. Il primo siamo andati nel centro della città. New Orleans non è americana è molto francese e caraibica come cultura, come cucina, come architettura. New Orleans è veramente povera, la città forse più povera che abbiamo visto.

Quando pensi a New Orleans pensi al jazz, Louis Amstrong, ai funerali in musica... in realtà nel centro che abbiamo visitato il primo giorno ci sono locali che sparano musica da discoteca, quindi ci siamo trovati un po' spiazzati... Il secondo giorno è stato diverso, abbiamo parlato con gente del posto e siamo stati guidati verso altre zone, abbiamo visto la vera New Orleans che invece è ancora quella dei localini dove si suona il Jazz, dove ci sono le orchestre di fiati, dove c'è gente che balla, si diverte... Mi rammarico di non essermi fermato qualche altro giorno per conoscerla più a fondo.

Qual è la città che ti ha colpito di più?

Chicago, una città che mi ha veramente stupito. Essendo una metropoli enorme, uno si aspetta di vedere traffico caotico, invece è vivibilissima, noi l'abbiamo girata in bicicletta, il centro è grande come tutta la città di Milano, le piste ciclabili sono più ampie delle carreggiate

delle macchine, non c'è problema a girare di giorno e di notte. **Se dovessi tirare le som-**

Se dovessi tirare le som me di questo viaggio?

Di ogni viaggio bisogna prendere ogni cosa con le pinze. Quando ci vai in vacanza tutto sembra bello, poi bisognerebbe star la a viverci per capire come è la vita vera. Sicuramente la cosa che mi ha colpito e che mi porterà a tornarci è lo spirito che lì tutto è possibile, nel bene e nel male. Sono entrato in posti dove si suonava che se qui fosse entrata l'ASL sarebbero stati chiusi dopo un quarto d'ora, eppure lì tutto sembra possibile... poi bisognavedere realmente come sia la vita vera... c'è anche tanta povertà, molto più che da noi. è una situazione di paradossi, l'America è un paradosso... ma il blues...

O.M.





facebook, con instagram il nuovo social network per le foto. Il viaggio durerà un anno. Partirò il 20 luglio e quindi tornerò il 20 luglio 2016.

Alla scoperta del mondo,

senza rete. Non è da tutti. Forse non tutti hanno la fortuna di poterlo fare

Non è da tutti neanche la volontà di farlo. Mi sembri una eccezione nel panorama in generale. Anche per lo spirito d'avventura. Lo spirito di girare il mondo per un anno con la bicicletta...

Il bello è proprio questo lo fai

solo con le tue forze. All'inizio mi sembrava incredibile. Barcellona? come fai ad arrivarci in sette giorni in bicicletta? Eppure...

E come ti è parsa Barcellona?

Bellissima!

Mi fa piacere che ti sia piaciuta. Anche io ho il mito di Barcellona, frutto di letture giovanili, come "Omaggio alla Catalogna"di George Orwell scritto nel 1936 in piena rivoluzione spagnola... ma questa è un'altra storia.

Barcellona è molto bella ha tutto quello che serve, dal mare alla gente giusta, calda, passionale, comunicativa, se vai in posti non turistica puoi mangiare bene spendendo molto poco...

Per contatti:

vaial blog marcoinvernizzi.it



Scambio e Baratto, come relazione e reciprocità...

Proviamo a immaginare il futuro di quegli oggetti che non servono più, sono oggetti intatti, in buono stato: perché destinarli alla pattumiera?

In realtà ciò che per noi è superfluo, o non più utile può essere regalato o scambiato con qualcuno che ne abbia bisogno. Qui entra in gioco il meccanismo del baratto, considerato la prima forma storica dello scambio di beni, che recentemente ha preso piede all'interno di varie comunità come forma parallela di economia.

Si tratta di un passo, certamente non nuovo, ma che rappresenta un guadagno sotto diversi aspetti, soprattutto un'azione dall'altovalore educativo, innanzitutto a livello ambientale, poiché viene ridotta notevolmente la quantità di rifiuti prodotti, poi a livello economico, poiché non si compra nulla di nuovo, ma viene fatto circolare qualcosa di già esistente, e non ultimo a livello di relazione, poiché permette di condividere con altri in modo ludico, attivo e sensibile, creando non solo relazioni di scambio, ma anche legami di cooperazione.

Già prima che la crisi finanziaria prendesse piede e spingesse a prestare maggiore attenzione ai consumi, l'accresciuta coscienza ambientale ha spinto molte persone a domandarsi quale destinazione dare a oggetti inutilizzati, ma che effettivamente sarebbe stato uno spreco gettare, perché non usurati o addirittura inutilizzati.

Lavenditaè una via possibile, ed esistono spazi appositi, ma spesso si tratta di una soluzione che non restituisce un valore sufficiente rispetto a quello di partenza. Il baratto sotto tale punto di vista, trattandosi di un'operazione di scambio in cui il valore dei beni viene considerato sostanzialmente equivalente, permette che vengano valutati con maggiore attenzione aspetti differenti rispetto al semplice valore economico. Il valore degli oggetti corrisponde al punto di incontro tra le necessità dei soggetti che stanno barattando: la qualità di ciò che si scambia risiede nel vantaggio che entrambe le parti ricavano dall'acquisizione dell'oggetto dell'altro. Se ne ho bisogno veramente e posso risparmiare attraverso lo scambio, che valore ha questo articolo?

Si tratta di un vantaggio non solo economico, la prospettiva è ampliata dallo spazio di incontro che si crea.

■ Qualsiasi spiegazione "tecnica" relativa al baratto infatti non restituisce la dimensione di arricchimento che deriva da tale forma di economia alternativa: la possibilità di rimanere soddisfatti all'interno di uno scambio di questo tipo è alta non solo

dal punto di vista strettamente "economico", in effetti alla fine risulta quasi secondario.

■ La soddisfazione maggiore man mano che si scambia risiede nella consapevolezza di aver compiuto un gesto di rispetto del pianeta, di aver offerto qualcosa di utile a qualcuno che può apprezzare maggiormente gli oggetti da cui ci si separa, e ultimo, ma non meno importante, di aver incontrato altre persone in un clima festoso.

Difatti cosa c'è di meglio che liberarsi di regali sbagliati o di articoli inutili, alleggerendo gli spazi in casa, e magari avere anche l'occasione al contempo di conoscere nuove persone? O ancora, se non si riesce a scambiare tutto, gli oggetti rimasti possono essere destinati alla beneficenza, ampliando ulteriormente il sistema di collaborazione.

Perché in fin dei conti l'esperienza del baratto altro non è che una delle modalità con cui creare una rete di supporto reciproco tra le persone, in cui si ottiene una grande gratificazione e un vantaggio sempre più ampio per tutti i partecipanti: del resto la cooperazione, sin dai tempi più antichi, ha rappresentato la base ideale che ha reso possibili le grandi conquiste sociali.

Anche per noi l'appuntamento con il baratto è vicino, raccogliete quanto non vi serve più e preparatevi a scambiare i vostri oggetti!

Chiara Gualdoni

Per info: -elinor-@libero.it



Su facebook Sei di Cuggiono e...

C'è un profilo facebook aperto pochi mesi fa "Sei di Cuggiono e...vendi, cerchi, scambi, baratti!"

E' essenzialmente una bacheca virtuale creato per mettere in contatto persone a livello locale che intendono scambiarsi o vendere beni o servizi. Un altro interessante passo per dare nuova vita a prodotti che pur essendo in ottimo stato sarebbero altrimenti destinati al non utilizzo se non a diventare rapidamente rifiuto di cui sbarazzarsi. Anche se può sembrare strano dal punto di viosta del semplice scambio, la dimensione locale fa crescere l'aspetto relazionale dello scambio. Siti analoghi si stanno sviluppando in altre località. Costruirne una rete potrebbe essere un ulteriore importante passo per aumentarne le potenzialità, entrare in contatto con esperienze che in questo campo utilizzano i buoni di solidarietà SCEC ne potrebbe suscitare ulteriori sviluppi (vedi www.scecservice. org). Pensiamoci.





Scuola Libertaria Ubuntu

Per il valore delle persone e il rispetto per l'ambiente

La scuola libertaria Ubuntu di Abbiategrasso è un sogno diventato realtà. Da due anni il progetto si costruisce e ricostruisce con fatica. La fatica di trovare dei fondi per partire, la fatica di trovare un posto che sia un rifugio stabile per i bambini e le loro guide. La fatica e la delusione di trovarsi porte chiuse in faccia quando abbiamo chiesto un posto pubblico all'amministrazione comunale. Diverse sono state le strade percorse, ma una sola la cosa che ha permesso di arrivare dove siamo ora: la volontà di un futuro diverso per i nostri bambini. La convinzione che questo progetto è grande per la potenzialità dei valori che racchiude e che tutte le persone siano in equal misura parte e aiuto al progetto stesso.

Per questo, bambini, ragazzi, genitori e co-educatori, cittadini liberi che vi partecipano, sono parte integrante del progetto e aiutano.

■ A tenerlo vivo e attivo sono anche le pratiche virtuose del baratto e della banca del tempo. Non solo per il messaggio educativo che viene trasmesso ai bambini Ubuntu attraverso questi preziosi gesti e questa Per un'educazione non violenta.. rispettosa del bambino e dei suoi Diritti... Per un'educazione non autoritaria e non competitiva... Per una cultura della libertà, dell'inclusione, della condivisione e dell'ecologia...

scelta, ma perchè pensiamo sia la sola scelta possibile per una buona semina della società di domani. Il rispetto per la Terra che ci ospita e il valore delle persone che partecipano. In una società basata sul consumo, sullo spreco, sull'usa e getta, abbiamo puntato al riuso, al rispetto dell'ambiente (meno consumo di risorse e meno rifiuti), allo sviluppo del mutuo aiuto e della solidarietà, alla creazione di nuovi rapporti con le persone (incontro tra chi dona e chi riceve). Perché spendere inutilmente quando possiamo riutilizzare oggetti riutilizzabili? Quante cose come mobili, libri, giochi ancora nuovi o quasi finiscono in discarica? Quanti oggetti che non ci servono invadono le nostre case? Così abbiamo deciso di chiedere alcune cose in dono invece di comprarle.

■ Da quando abbiamo cominciato il nostro passaparola si

è mossa una grande ondata di solidarietà, molta gente si è avvicinata a noi offrendoci oggetti che non utilizzava più per poter ridare loro nuova vita: scrivanie, librerie, sedie, giochi, libri e tanto altro.

Molti hanno anche offerto tempo da dedicare al progetto e ai bambini, perchè nel progetto di scuola libertaria abbiamo optato per una partecipazione attiva di tutti.

Ci sono genitori che mettono a disposizione il loro tempo, per i diversi compiti, ad esempio per la pulizia e la cucina, alle loro competenze specifiche e professionali che arricchiscono ulteriormente il curriculum didattico offerto ai bambini.

Attività sempre proposte e mai imposte, perchè Ubuntu è una scuola libertaria. Il bambino che si muove libero nella sua scuola e impara in modo incidentale giocando ed esplorando, può anche scegliere di partecipare liberamente al laboratorio di cucina. a quello di meccanica e di falegnameria, ai corsi di lingue moderne e antiche (greco e latino), all'orto e al giardinaggio, al corso di giornalismo, a quello di filosofia, allo Spazio famiglia per interagire con i più piccoli accompagnati dai loro genitori, e a tanti quanti altri ne nasceranno, tutti proposti dai genitori.

Percorsi che si fondono nella scuola insieme alle attività proposte dei co-educatori, come l'arte, il teatro e la danza, la musica, l'intercultura, la lettura e scrittura creativa, la matematica in movimento, le scienze imparate sul campo, la meditazione e la cura delle emozioni. "Per crescere un bambino ci vuole l'intero villaggio", recita un noto proverbio africano. Il progetto Ubuntu si basa sui fondamentali principi di partecipazione e condivisione, non solo tra bambini/ragazzi ed i loro accompagnatori/guide, ma anche tra la comunità intera

Perchè le guide alla crescita sono genitori, nonni, insegnanti, amici, parenti, vicini, conoscenti, estranei, professionisti, persone, bambini, ragazzi. Perchè crediamo che l'essere umano impari vivendo, in una "scuola della vita", una scuola aperta a tutti come diceva il



pediatra-educatore Marcello Bernardi. Una scuola dove vengono vissute esperienze di vita comunitaria, di esplorazione e di ricerca, ma soprattutto di gioco e di libertà. Una struttura non oppressiva, dove trovare un'occasione di collaborazione e amicizia tra persone differenti e di diverse età.

Lo scopo di ScuolaUbuntu è crescere bambini felici e consapevoli, che possano e vogliano lasciare una piccola traccia di Cambiamento in questa società.

Per info:

dallapartedelbambino@gmail. com scuolaubuntu.com Francesca 333-3979255



Parigi: l'inverno del medioevo

Alle soglie del suo XV secolo, il mondo islamico sta vivendo una crisi di passaggio per molti versi analoga a quella che anche il cristianesimo attraversò intorno al millennio e mezzo della sua storia. Al di là di questa irrilevante coincidenza cronologica, le analogie tra i due passaggi storici sono notevoli, sostanziali e non solo formali.

Con diversi nomi ritroviamo riformatori, controriformatori e portatori della modernità, umanisti "riscopritori" dei valori e della dignità della persona (De hominis dignitate, Pico della Mirandola) e dei diritti "naturali" dell'individuo.

Idee formatesi nel tempo, come tutto nella storia, ma che nel Rinascimento sembrarono apparire d'improvviso e dall'esterno, da un mondo sentito come estraneo e lontano, sconosciuto ai più, a scardinare il sistema di valori, potere e unità religiosa medioevale (monolitico in apparenza ma non in realtà, altrimenti ciò non sarebbe avvenuto).

Un mondo e un pensiero che, alla fine del medioevo e inizio del rinascimento cristiano, venivano da lontano nel tempo (la cultura greca, sia pur tramite Bisanzio, Impero Romano d'Oriente), nel caso dell'Islam invece da lontano nello spazio (la cultura europea, anch'essa



nella versione imperiale, statunitense e "occidentale").

Oggi come allora le risposte a questa minaccia (l'impatto e il tentativo di passaggio a quella che a posteriori viene riconosciuta come "modernità") sono estreme, come estremo è il pericolo che effettivamente essa rappresenta per il sistema – di pensiero, valori e potere – che va a mettere o di cui acuisce la crisi

Quindi integralismo, intolleranza, inquisizioni, condanne, torture, decapitazioni, lapidazioni, roghi, guerre di religione e scontri di non-civiltà (le civiltà si incontrano, a scontrarsi sono le barbarie). E naturalmente questo avviene non solo e non tanto contro gli "esterni", che sono sostanzialmente pochi, ma in misura molto maggiore all'interno del mondo messo in crisi. Al rogo e al patibolo andavano soprattutto i cristiani "diversi" l'uno dall'altro e/o dalla visione dominante (fosse per eresia o per stregoneria, per sodomia o per adulterio) molto più che i pochi non cristiani, così come oggi le vittime del "fanatismo" islamico sono in maggioranza schiacciante islamici (che infatti letteralmente non si contano oppure vengono contati a mazzi e non uno per uno, con nome e cognome, come i non islamici).

■ Tutto ciò si intreccia strettamente con i fattori economici e di scenario, caratterizzati e acuiti dalla globalizzazione, caratteristica geopolitica ed economica saliente del XX/ XXI secolo come lo fu del XV/ XVI (era cristiana), e dall'impatto destabilizzante di una ricchezza improvvisa, "facile" e con ordini di grandezza prima neanche concepibili: allora dovuta all'oro e all'argento del Nuovo Mondo, oggi al petrolio. Ed è quasi ovvio rilevare che le popolazioni, apparentemente protagoniste, sono solo le miserabili masse di manovra violente, fanatiche e fanatizzabili, in quanto vittime esasperate e ignare (nonché ignoranti e mantenute tali), di qualcosa che avviene - culturalmente. politicamente ed economicamente - ben al di sopra di loro. In definitiva è un momento di transizione storica complesso e doloroso, e in quanto tale né semplice né breve.

Le guerre di religione nel mondo cristiano raggiunsero il cul-

mine nel XVI secolo, che si aprì con il rogo di Gerolamo Savonarola (1498) e si concluse con quello di Giordano Bruno (1600), divenuto simbolo di un'epoca proprio quando stava per terminare. Solo nel XVIII secolo gli "integralisti" persero la loro battaglia e le gerarchie ecclesiastiche iniziarono a fare propri (lentamente e con ripensamenti) i valori e i principi che oggi difendono e che sono pienamente coerenti con il Vangelo (come con il Trattato sulla tolleranza di Voltaire o con Dei delitti e delle pene di Beccaria) ma che per secoli sono stati assolutamente minoritari, se non del tutto assenti, al loro interno.

Infine, va notato che tale processo non può che essere reso più tragico e difficile dagli errori degli apprendisti stregoni che, guardando il dito della politica e non vedendo la luna della storia, gettano benzina sul fuoco e compiono atti dalle conseguenze evidentemente disastrose (come la passeggiata alla spianata delle moschee o l'invasione dell'Iraq) spiegandoli con l'assurda motivazione che il fuoco c'era già, prima che vi gettassero altra benzina.

■ Ritenere errate determinate azioni non significa giustificare l'inazione, auspicare una politica di appeasement o, come si sente dire oggi che è in auge un vocabolario simil-religioso, di genuflessione. Per far la pace, come l'amore, bisogna volerlo in due, mentre per far la guerra, come per dare un pugno, basta che lo voglia uno solo.

E una volta che si è in ballo, anche contro la propria volontà, bisogna ballare: ma è meglio fare i passi giusti. Nei tempi della storia, e non in quelli della cronaca, anche questa crisi si risolverà e penso che si possa e debba essere ottimisti, nel senso in cui si professava tale Johan Huizinga, nella prefazione all'edizione italiana di La crisi della civiltà:



ATISMO CONTRO IL FANATISMO CONTRO IL FANATISMO CONTRO



"lo non chiamo ottimista l'uomo che prende alla leggera i pericoli gravi, dicendo: tutto finirà bene, ma bensì colui il quale, valutando in tutta la sua portata la minaccia del tracollo incombente, tuttavia tiene alta la speranza, anche quando nessuna via di uscita sembra presentarsi. La speranza può solo essere fondata sull'improbabile.

- Quella che parte dall'osservazione esatta di fatti patenti non è speranza, ma calcolo. Gli individui e le nazioni, nello stato presente del mondo, abbisognano soprattutto, se vogliamo salvare la civiltà dalla rovina minacciante, di valore e di fiducia, che, insieme, vogliono dire ottimismo."
- Lo storico olandese scrisse queste parole nel 1937, quando l'Europa era, per citare il titolo di un altro libro fondamentale del Novecento, l'autobiografia di Margarete Buber Neumann, Prigioniera di Staline di Hitler. Molto sangue, sudore e lacrime dovevano ancora scorrere prima che il totalitarismo, per lo meno in Europa, venisse sconfitto.

Ha da passa' 'a nuttata: come quello del totalitarismo o quello dell'inquisizione passerà anche il secolo, in cui siamo entrati da pochi anni, del terrorismo e della sua sconfitta.

Giovanni Bernuzzi

tratto da http://happyhouredizioni.com/2015/01/08/ parigi-linverno-del-medioevo/

Elogio della diversità e dell'armonia

Tempi duri i nostri per chi crede al valore delle diversità e soprattutto delle diversità tra gli uomini.

Difensori tutti delle biodiversità, da salvaguardare ad ogni costo magari ripopolando di cinghiali o di lupi i nostri boschi, quando entrano in gioco o meglio entriamo in contatto con diversità di razze (se mai esistono...), di culture, di religioni diventiamo sospettosi come davanti a un fuoco artificiale inesploso.

Uno dei libri che hanno dato fisionomia al nostro modo di sentire il mondo comincia con una esplosione di diversità.

E' la Bibbia con le sue pagine iniziali dove ci sembra proprio di leggere tutto il bello, l'armonico e il positivo di ciò che, proprio nel diversificarsi, ci allontana dal caos: è la bellezza e l'armonia dei cieli, della luce, del giorno e della notte, della terra e dell'acqua, delle piante e degli animali fino a giungere alle diversità più sensibili e straordinarie: quelle tra uomo e donna e tra l'uomo e Dio.

E tutto era "molto buono" agli occhi di questo intenditore assoluto.

Così parla il vecchio libro dal quale è partito il nostro sentire il mondo, le cose, e di relazionarci alla realtà dell'universo e dell'uomo.

Certo è intervenuto uno sconquasso, lo registra puntualmente il vecchio libro. QualcoHo sempre pensato che si vive meglio se le direzioni non sono una, ma diverse

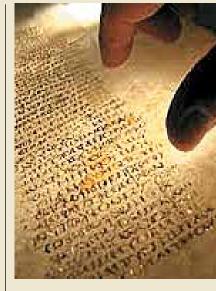
(Luca Ronconi)

sa ha scompigliato le relazioni fondamentalitra Dio e l'uomo, tra uomo e donna, tra Caino e Abele, tra uomo e mondo. Ne abbiamo davanti il desolante spettacolo ogni giorno nelle vicende che ci piovono addosso da Parigi alla Nigeria, all'Iraq, alla Siria... ed è meglio che ci fermiamo nell'elenco per non perdere del tutto fiducia nella bellezza della diversità.

Faccio notare che non parlo di monoculture, di agricoltura intensiva, di deforestazione: questo è un altro capitolo... Nonostante tutto questo il vecchio libro è talmente fiducioso nel valore delle diversità che non si è strappato via, disgustato, le sue prime pagine (che sembrerebbero del tutto smentite) ma fino alle ultime continua a credere nella possibilità reale di "un nuovo cielo e di una nuova terra".

Solo che questa novità è affidata a una società per azioni; azionisti di maggioranza: noi e di minoranza (almeno apparente): il fondatore della società: Dio stesso.

Lavorare da minoranza è faticoso e spesso frustrante: è il destino che tocca al socio Fondatore, costretto a subirne



di tutti i colori.

La croce li riassume tutti. Ma li sfida anche tutti!

Abolire le diversità (a partire dalla più radicale tra uomo e Dio) porta a moltiplicare croci, devastazioni, umiliazione del socio di minoranza, ma... abbrutimento totale di quello di maggioranza: al caos!

Non è ora di rimettere le cose a posto e decidersi una volta per sempre per la bellezza e il mantenimento premuroso e delicato delle diversità che, nel dialogo, si fraternizzano? Non è ora che l' "aiuola che ci fa' tanto feroci" possa tornare al suo ruolo originario: quello di essere un'aiuola che ha bisogno di vomeri e falci e non di lance, scudi, carri armati e bombe?

Don Franco Roggiani

Emergency su Charlie Hebdo

La strage di Parigi ci ha lasciati addolorati, sgomenti, arrabbiati. Tutti sentiamo il bisogno di reagire. Ricordiamo quello che il premier norvegese Stoltenberg disse dopo la strage di Utoya del 2011: "Reagiremo con più democrazia, più apertura e più diritti". Non vogliamo cedere alla paura e all'odio. Rifiutiamo la logica di chi divide il mondo in base alla religione, al colore della pelle, alla nazionalità. Rifiutiamo la logica di chi specula



sulla morte per i propri interessi, i

e violenza. È il momento di stare alimentando una spirale di odio insieme, di far sentire la voce di

tutti quelli, e sono tanti, che di fronte alla morte e alla violenza rispondono con il dialogo, la solidarietà e la pratica dei diritti. Tutti quelli che non fanno distinzione tra le vittime di Utova e Peshawar, di Baghdad, di Baga e di Parigi, nel Mediterraneo e a New York. Tutti quelli che credono che diritti, democrazia e libertà siano l'unico antidoto alla guerra, alla violenza e al terrore. Dove l'odio divide, i diritti possono unire.

Charlie Hebdo. Il giorno dopo, in una classe multietnica

Arriva l'otto gennaio. Sono appena finite le vacanze invernali. Yahya si presenta a scuola con una maglietta con scritto "Thanks God I'm Muslim". Yahya è piccolo, intelligenza brillante, parlantina da venditore di tappeti è l'anima della seconda P. L'otto gennaio se ne sta zitto e aspetta che io dica qualcosa. Nadaèsua cugina. Omenomen le dico sempre, perché le piace fare la parte dell'ochetta fatua e svagata. L'otto gennaio Nada come al solito è sorridente e allegra e non si aspetta niente da nessuno. Aurora è cupa, ma lo è sempre. () Zineb ha un velo bellissimo nero, con ciondoli all'altezza delle tempie. E' la prima della classe.

E' la sesta ora, non ne posso più. Il prossimo che mette in giro la balla che gli insegnanti sono inutili parassiti lo metto in pasto alle mie classi multicolori, multiproblematiche, multitutto. () Per cinque ore di fila non ho fatto nient'altro che pensare a quello che è successo a Parigi, ma anche all'inferno che bolle in Nigeria che mi fa stare anche peggio. Sono davvero stanco l'otto gennaio alla sesta ora. Entro nella mia seconda P. Zineb, Sanaye, Yahya, Hoda (Marocco), Giorgia, Miriam (Italia), Raman (India) scattano in piedi mentre gli altri restano se-



duti. Nel giro di qualche minuto si fa silenzio su tutta la piccola valle di Giosafat. Sento gli occhi addosso, pensieri si affollano. La stanchezza. Parigi. Charlie Hebdo, Maometto, Dante, Mi schiarisco la voce. "Dunque ragazzi, come sapete oggi cominciamo il nuovo modulo...' Gli occhi addosso. Quelli di Giorgia, tremendi. Giorgia è una prima della classe, è lombardissima, è ha una enorme voglia di sfidare i limiti propri e altrui. "Giorgia cosa c'è, perché mi guardi così?"

"Cioè Profe, non so io, ma perché non ci dite niente? Cos'è questa, una scuola o un acquario?" Il Profe sarei io. Chi non ha dimestichezza con i mammiferi implumi che vanno dai quattordici ai diciotto anni, forse ignora che pronunciare polisillabi è decisamente faticoso per loro. lo per la cronaca sono il "profe di psico" capisco perfettamente quello che vuole Giorgia ma mi serve tempo. "Che intendi dire? Cosa è che non diciamo?" "Dai Profe, non far finta, non FACCIA finta di non capire". Il tu scappa anche a lei ogni tanto. Non è facile gestire le distanze. "Intendi dire i fatti di Parigi?".

Non faccio in tempo a finire che un denso pastoso sospiro si materializza in tutta la classe. Quasi tutti i componenti della mia adorata seconda mollano le redini della loro tensione. "Che volete che vi dica ragazzi, sono molto confuso anch'io. Aiutatemi voi". Ditemi voi che cosa ne pensate. Yayha mette su la faccia del cammelliere (sarebbe capace di vendere sua sorella

se ne avesse una). Secondo lui è tutto un complotto aiudaico americano. Probabilmente lui è il primo a non credere a quel che dice, ma gli suona bene. La sua sparata non ha seguito, ma serve a rompere il ghiaccio. Gli dico comunque di non dire cazzate, non è il caso. E' la volta di Zineb "Quelli non sono mussulmani, secondo me". lo, con il cuore in mano: "Vero, ma non sono entrati in redazione gridando Buddha è grande!" Lei: "Si però..." Ecco, appunto. Però. Il però è una formula magica. Permette di dire qualcosa che non si vuole o non si deve dire. ma si dice lo stesso. A sgomberare il campo da ogni tentazione politicamente corretta, arrivatimida, mainesorabile, la voce di Hoda, "Profe... quelle vignette... per noi è un peccato gravissimo... cioè... è gravissimo". Mi gela la mente quel "per noi" di Hoda. Usa la parola peccato con una intensità che non sentivo dai tempi delle elementari dalle Orsoline. Ma quello che mi stende davvero è il "pernoi", scacco matto, profe. Ci provo lo stesso. Faccia seria del Maestro di Vita. "Si è vero Hoda hai ragione, un peccato gravissimo. Quindi secondo te è giusto aver ammazzato quei disegnatori? Quel peccato merita la morte?" Hoda va in confusione... "No... però..."

A lui il riso non piaceva proprio

Di seguito alcuni passaggi dell'ultimo capitolo de "Il nome della Rosa", il celebre romanzo di Umberto Eco ambientato nel 1300.

Il francescano Guglielmo da Baskerville riesce finalmente ad entrare nel Finis Africae la stanza più nascosta della biblioteca dell'abbazia domenicana dove trova Jorge da Burgos, il vegliardo cieco che per nascondere alla lettura dei confratelli il secondo libro di Aristotele sulla commedia e sul riso, è stato causa della morte di molti monaci. -"Ma cosa ti ha spaventato in questo discorso sul riso?" ...

-"Il riso è debolezza, è corruzione, è insipidità della nostra carne, è il sollazzo per il contadino, la licenza per l'avvinazzato, anche la Chiesa nella sua saggezza ha concesso il momento della fiera, questa polluzione diurna che scarica gli umori, e mantiene da altri desideri e da altre ambizioni. ...Ma qui si ribalta la funzione del riso, la si eleva ad arte ...
Il riso libera il villano dalla paura
del diavolo, perché nella festa
degli stolti, anche il diavolo appare povero e stolto, dunque
controllabile. ... Il riso distoglie
per alcuni istanti il villano dalla
paura, il cui nome vero è timor
di Dio... Giustificando come
pericolosa medicina la satira
... si indurrebbe i falsi sapienti
a tentare di redimere l'alto attraverso il basso. ... Ma è questo
che non possiamo e dobbiamo



avere.... i servi a dettare legge, noi a ubbidire... La licenza della plebe venga tenuta a freno e intimorita con severità..."

ATISMO CONTRO IL FANATISMO CONTRO IL FANATISMO CONTRO



Mi attacco a quel però come una cozza. "E no non c'è però. Quelle vignette erano orrende, è vero, ma non si può uccidere per questo. Epoi cosa c'entrava il povero poliziotto ferito, inerme? Perché uccidere deliberatamente anche lui? Era mussulmano anche lui sai?". Yahya rafforza le sue tesi complottistiche. "Non dire cazzate".

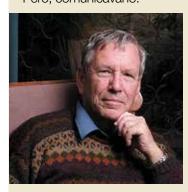
■ Quando si fa silenzio guardo Hoda. "Avete presente quando due ragazzi iniziano una rissa? Si spintonano si insultano, ma tengono ancora una certa distanza. Poi a un certo punto uno dei due dice qualcosa riguardo alla professione della madre dell'altro (risate, ho fatto centro). Giorgia mi guarda con disapprovazione. La curva delle sue labbra disegna uno sprezzante "embè?" Provo a quadrare il cerchio.

Allora seguitemi. Il punto è questo. Il ragazzo insultato magari ha un pessimo rapporto con la mamma, magari non ci parla da anni, magari è lui il primo a insultarla pesantemente. Ma nel momento in cui un altro si permette difarlo non capisce più niente e si va a botte..." Ho quasi il fiatone. Nada sorride, Che Dio la benedica. Quasi tutti hanno un aria perplessa, tramortita... Ne approfitto. Dove eravamo. A si il nuovo modulo. Passo ad altro, riprendo la lezione...

Libera sintesi de "La consistenza morale del però" di Martino Doni inserito in "Morire dal ridere-Processo alla satira" di Riccardo De Benedetti - Medusa Editore

O diventavi matto o sviluppavi un ottimo senso dell'umorismo...

Gerusalemme era una città mista. C'erano quartieri arabi e quartieri ebraici, quartieri armeni, e uno tedesco, una colonia americana e una greca - era insomma una delle cittadine più cosmopolite del mondo. In effetti più che una città era un approssimativo agglomerato di quartieri. Con un campo o con un pezzo di terra abbandonato tra l'uno e l'altro. In ogni quartiere si pregava in modo diverso, si parlava una lingua diversa, ci si abbigliava diversamente. Però, comunicavano.



Nella vita quotidiana, negli anni quaranta, non mancavano le tensioni, ma non c'era violenza. Ognuno sapeva, in un modo o nell'altro, che gli altri facevano parte del contesto. L'unica cosa che tutti avevano in comune era la segreta aspirazione messianica. Ognuno era convinto di rappresentare l'autentico messaggio di Gerusalemme nel vero senso del termine, mentre gli altri



erano considerati alla stregua di una presenza ammissibile, di sfondo.

Per di più ognuno era convinto che Gerusalemme appartenesse veramente a lui. E naturalmente a Gerusalemme la smania religiosa, le tensioni interconfessionali erano tali che ci si poteva, o diventare matti o sviluppare un ottimo senso dell'umorismo. O ancora, un senso di relatività. La convinzione è che d'accordo, ognuno ha la propria storia, ma non ce n'è una più valida o avvincente dell'attra.

Ora mi torna in mente una vecchia storiella, dove uno dei personaggi – ovviamente siamo a Gerusalemme – è seduto in un piccolo caffè e c'è una persona anziana seduta vicino

a lui, così i due cominciano a chiacchierare. E poi salta fuori che il vecchio è Dio in persona. D'accordo, il personaggio non ci crede subito lì per lì, però grazie ad alcuni indizi si convince che è seduto al tavolino con Dio. Ha una domanda da fargli, ovviamente molto pressante: "Caro Dio per favore, dimmi una volta per tutte, chi possiede la verafede? I cattolici o i protestanti, o forse gli ebrei o magari i mussulmani? Chi possiede la vera fede? ". Allora Dio, in questa storia risponde: "A dirti la verità figlio mio, non sono religioso, non lo sono mai stato e per dirla tutta, la religione in fondo proprio non mi interessa".

Amos Oz

Contro il fanatismo

A MOITE POSSIBLE AND A MINER THE

a cura dell'Ecoistituto della Valle del Ticino
Via S. Rocco, 48 - Cuggiono - Tel. 02 974075
info@ecoistitutoticino.org
www.ecoisitutoticino.org

Aut. trib. Milano, n. 232 del 4/7/2014 Direttore Responsabile: Michele Boato

Stampa: FCM - Marcallo con Casone Rivista senza pubblicità o fondi pubblici.

Vive grazie al sostegno dei lettori.
Abbonamento annuale 10 euro.
Segnalazioni, suggerimenti, collaborazioni sono gradite

Se pensi che queste pagine valgano la pena di essere lette, puoi sostenere la rivista (diamo come indicazione 10 euro annuali ma non poniamo limiti). Darai anche ad altri la possibilità di leggerla consentendoci di distribuirla gratuitamente nei luoghi "vocati" alla sua fruizione. Un modo questo per rimarcare l'attaccamento a quel vecchio, ma sempre attuale concetto in odore di altri modi possibili "da ciascuno secondo le sue possibilità, a ciascuno secondo i suoi bisogni".

I numeri precedenti sono consultabili al sito www.ecoistitutoticino.org cliccando su "documentazione"

Stampa su carta prodotta interamente da fibre riciclate. Finito di leggerla, passa la rivista al tuo vicino.



Convegno sulla emigrazione lombarda

Stiamo costruendo questo convegno, che durerà un paio di giorni e intende coinvolgere studiosi italiani ed esteri, in ideale continuità con le attività che da un paio di decenni come Ecoistituto della Valle del Ticino stiamo portando avanti (vedi su www.ecoistituticino.org alla voce emigrazione). L'obiettivo è duplice. Da un lato rimarcare che, quando parliamo di emigrazione italiana, dobbiamo renderci conto che questo fenomeno, contrariamente a quanto immaginano i più, fu un fenomeno che iniziò proprio nelle regioni del Nord, e solo in un secondo tempo, a distanza di una ventina d'anni fu "imitato" dalle regioni meridionali.

Crediamo sia importante puntualizzare questo aspetto, non per rivendicare localismi fuori luogo, ma perché dobbiamo acquisire coscienza che il fenomeno migratorio è qualcosa che ci ha visto, anche se in momenti diversi dell'attuale, parte consistente, se non maggioritaria, nel panorama nazionale. C'è stato un tempo in cui "gli albanesi eravamo noi" come recita il titolo



di un celebre libro sul tema. A livello nazionale fu poi un fenomeno dalle dimensioni enormi (in circa cento anni, stime prudenziali valutano più di ventisei milioni di italiani emigrati, un record assoluto a livello Europeo).

■ Un fenomeno che è stato in buona parte rimosso, quasi considerato vergognoso, soprattutto al Nord, anche perché le nostre regioni, sono divenute, inmodo particolare dal secondo dopoguerra, luoghi di immigrazione, prima dal sud del paese e

dal Veneto, e negli ultimi decenni dall'Est Europa, dall' Africa, Dal Sud America e dall'Asia. Una rimozione che ha avuto una ulteriore conferma nelle stesse manifestazioni ufficiali del centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia, che ha pressoché ignorato il tema.

■ Altro aspetto "curioso" che intendiamo sollevare e al quale vorremmo fosse data una risposta, è che a differenza delle altre regioni italiane, la Lombardia non ha un autorevole "luogo della memoria" su questo tema. Il convegno in preparazione, che si terrà il prossimo autunno, ha infatti anche questo obiettivo: creare le premesse perché sia realizzato un autorevole "Centro di documentazione sulla emigrazione lombarda" che veda al suo interno ricercatori e figure eminenti delle facoltà universitarie di indirizzo storico. La proposta affacciata circa un anno e mezzo fa alla amministrazione comunale di Cuggiono, di destinare il terzo piano di Villa Annoni attualmente inutillizzato a questo scopo parte dalla constatazione che il nostro mandamento, fu uno dei più toccati dal fenomeno e quindi le premesse oggettive per un progetto di guesto tipo dovrebbero esserci tutte.

Ecoistituto della Valle del Ticino

Come puoi sostenere le nostre attività

abbonandoti alla "Città possibile"

Abbonamento annuale 10 euro Manda una mail a info@ ecoistitutoticino.org

attraverso una donazione libera

Coordinate IBAN: IT 94C0558433061 000000062288

Banca Popoalre di Milano Agenzia 01299 Cuggiono Le donazioni all'ECOISTI-TUTO DELLA VALLE DEL TICINO - ONLUS" sono detraibili dalle imposte per le persone fisiche e deducibili per le imprese e le persone giuridiche.

diventando socio dell'Ecoistituto

Se condividi il nostro modo di agire e i principi che li ispirano (vedi statuto sul nostro sito www.ecoistitutoticino.org) puoi inoltrare domanda di iscrizione

donando il 5 per 1000 Nella tua dichiarazione dei redditi puoi destinare il 5 per 1000, avendo cura di specificare il nostro codice fiscale

93015760155



www.ecoistitutoticino.org info@ecoistitutoticino.org

